INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sª Teresa, 15; GENOVA, via Roma, 10; MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. [illegible]. In 3ª pagina L. [illegible].
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Trim.
Italia (franco)	22 —	12 —	[illegible] —
Estero (Un. postale)	37 —	20 —	[illegible] 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Di che si sarà parlato a Friedrichsruh ed Eger

(Vedi in seconda pagina)

Una grave dichiarazione nel processo Ghiani-Mameli

Secondo il *Commercio* di Genova, Ghiani-Mameli nel suo famoso interrogatorio defensionale, che durò due giorni, scagionandosi delle accuse mossegli d'essere stato un venale o un uomo venduto, avrebbe fatto una grave dichiarazione. La quale, se vera, ognun vede quanto verrebbe a compromettere non solo una votazione oramai esaurita, ma tutto un sistema di governo che noi, anche a rischio della impopolarità, abbiamo sempre combattuto come fomite di corruzione politica e parlamentare. Premettiamo per iscrupolo di esattezza che la dichiarazione del Ghiani-Mameli, quale è riferita dal citato giornale, o ci è sfuggita o non esiste negli altri giornali. Eccola dunque nelle precise parole del *Commercio:*

« Poscia a dimostrare la sua onorabilità ricorda come in sul punto di essere schiacciato dall'autocrazia bancaria, non abbia mai voluto chiedere soccorsi al Governo, mentre avrebbe potuto facilmente ottenerne vendendo il suo voto, e dichiara che specialmente all'epoca delle Convenzioni ferroviarie egli avrebbe potuto avere benefizi se avesse voluto dare voto favorevole, mentre il suo fu voto contrario. »

Comprendiamo tutte le ragioni che possono spingere un uomo, seduto sul banco della Corte d'assise, dinanzi ai suoi giudici, a esagerare le cose. Tuttavia non possiamo credere che il Ghiani-Mameli si sia indotto a lanciare contro tutta una Amministrazione una sì aperta accusa di corruzione senza che del vero in essa si contenga. Deploriamo che ciò sia stato detto alla Corte d'assise — e siasi lasciato dire — mentre a suo tempo quelli che lo dicevano al fine di scongiurare un affare, di cui ora si vedono le conseguenze, erano segnati a dito come appestati. L'accusa inoltre intacca la stessa dignità parlamentare; e non precisata con nomi di compratori e di comprati, di mercanti e di venditori del voto non avrebbe dovuto per avventura lasciarsi passare così liscia nemmeno ad una Corte d'assise.

Noi rileviamo il fatto perchè si desuma da ciò come realmente andassero le cose. In certe materie basta una parola a rivelare tutto quanto un sistema. Del resto le rivelazioni eziandio perchè anche questo è un sintomo grave della leggerezza e licenza con cui procedono certi nostri giudizi.

Lettera telegrafica da Roma

L'imperatore in Campidoglio — La ferrovia Alessandria-Novi-Piacenza — Vini esportati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore 2,45 pom.* — Nel programma delle feste all'imperatore di Germania è incluso un solenne ricevimento in Campidoglio. Dicesi che sia stata preventivata una spesa di trecentomila lire. Anche in Quirinale si fanno lavori importantissimi. Trovasi in costruzione una grande galleria nel salone di cristallo.

— L'assemblea generale degli azionisti della ferrovia Alessandria-Novi-Piacenza si riunirà a Torino il 22 corrente.

— Il Ministero delle finanze, d'accordo con quello dell'agricoltura, industria e commercio, ha ordinato che ai vini rossi esportati vengano restituiti i diritti degli alcool sopra gli undici gradi.

La venuta di Francesco Giuseppe a Roma — Ancora di Saganeiti — Le Capitolazioni a Massaua — Chi va e chi viene — La piazza Navona — Lipari — Pel risanamento di Napoli — Un indirizzo al Papa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 9,25 pom.* — Qui è assai commentata la notizia che dopo Guglielmo verrà a rendere la visita ai nostri Sovrani in Roma l'imperatore Francesco Giuseppe. Molti si mantengono ancora increduli; ma v'è chi la crede vera. Certo è che se l'imperatore cattolicissimo d'Austria viene a Roma, questo è l'ultimo colpo mortale non al potere temporale, che è morto da un pezzo, ma alle fantastiche lusinghe dei vaticanisti.

— I commenti al fatto di Saganeiti non sono ancora finiti. Il colonnello Begni, ex-comandante dei basci-buzucchi, incolpa del disastro la mancanza di ufficiali e sott'ufficiali italiani. Crede inoltre che si sia adoperato forze esigue nella impresa. Opina che il generale Baldissera dovesse far muovere una seconda colonna in appoggio a quella di Cornacchia e non solo affidarsi alle forze di Adam.

La lettera di Cornacchia, Ua-à 3 agosto, al colonnello San Marzano, comandante il campo di Archico, riproduce esattamente la situazione. Il generale Baldissera ebbe da quella lettera a giudicare lo stato d'animo del capitano *deploratissimo.* Ciò tuttavia non ha impedito al Cornacchia di morire da valoroso.

— La *Riforma*, tornando sull'argomento di Massaua, dichiara che le grandi potenze, compresa la Spagna, hanno riconosciuto, contro l'asserto della Francia, che le Capitolazioni non sono applicabili a quel nostro pieno e assoluto possedimento. Così resta risolta la questione in nostro favore anche dal lato del diritto e non soltanto dal lato di fatto, come si sforzano a dimostrare i giornali francesi.

— L'on. Damiani, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, è partito alla volta di Sicilia. Il ministro Brin è ritornato.

— Oggi, alle 5 pom., in piazza Navona, è seguita l'estrazione di una tombola di L. 5000 a beneficio di una Società di mutuo soccorso. La dichiarazione della vincita, riconosciuta poi legale dall'Autorità, essendo stata ritardata, causò proteste, che finirono in violenze. Le guardie, intromessesi, furono malmenate; diversi cittadini arrestati.

— Continuano le eruzioni violenti del vulcano di Lipari.

— Corre voce che un gruppo finanziario rispettabile adirebbe l'asta del 15 corr. pei lavori di risanamento di Napoli.

— La *Tribuna* e il *Popolo Romano* riassumono l'indirizzo al Papa dei vescovi cattolici congregati a Fulda, nell'Assia elettorale. È una violentissima filippica contro gli articoli del Codice penale italiano riguardanti gli abusi del clero.

Acton e Brin — Un discorso di Crispi — I tumulti di piazza Navona — Giurisprudenza — Un arresto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 9,5 ant.* — Il vice-ammiraglio Acton ha avuto ieri una lunga conferenza col ministro Brin. Il *Don Chisciotte* dice che argomento della conferenza è stato quanto non è comparso scritto nel rapporto ufficiale sulle manovre navali.

— Afferma lo stesso giornale che avanti la riapertura del Parlamento è probabile che l'onorevole Crispi faccia un discorso politico a Palermo per isvolgere ai suoi elettori il programma governativo.

— Nei tumulti seguiti ieri in piazza Navona, di cui vi ho precedentemente telegrafato, il popolino tentò di incendiare il palco dell'estrazione e della vendita dei biglietti, che andò poi sfasciato. Vennero fatti quindici arresti. I feriti sono molti; fra gli altri, anche alcune guardie, nessuno però è grave.

— La Cassazione di Roma, annullando una precedente sentenza di Tribunale, dichiara che allo stato attuale della legislazione lo stipendio degli impiegati straordinari è sequestrabile.

— Certo Pietro Conti, impiegato alla stamperia dei biglietti ferroviari a Firenze, è stato arrestato perchè sospetto di trafugamento di biglietti. Perquisito in casa, gli si rinvennero 500 biglietti, il cui esito gli avrebbe dato un prodotto di L. 80,000.

— Il generale Ferrero, presidente della Giunta superiore pel Catasto, visiterà ora il compartimento Lombardo-Veneto, Ligure e Piemontese.

In Romagna

Il Re a Cesena — La Regina aspettata.

CESENA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Le suppliche presentate al Re superano già di molto il migliaio. Siccome deve ancora visitare Cesena, è facile prevedere raggiungeranno le 2000. Pare che il Re darà cento lire ad ognuno dei richiedenti, previa identificazione delle loro persone, perchè già si verificò più volte il caso che alcuno presentava in tre luoghi diversi la stessa supplica.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore 4,50 pom.* **(Urgenza)** — Il Re è giunto qui alle ore 4,15. Alla stazione è accolto dal sindaco Saladini, dal senatore Finali, da altre autorità civili e militari. Vi sono pure 16 Associazioni colle rispettive bandiere e cinque musiche. Il Re si avvia quasi subito al palazzo comunale, dove riceve le autorità. Molta gente si riunisce in piazza, donde acclama al Re. S. M. si affaccia due volte al balcone a ringraziare [illegible] col Principe di Napoli e il sindaco Saladini. Le carrozze attendono di fronte al palazzo. Il Re ripartirà alle 6 1|4.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore 5 pom.* **(Urgenza).** — Le accoglienze qui pure sono cordiali, sebbene si abbiano a deplorare qualche disapprovazione, molte astensioni e parecchie case prive di bandiere o di altro segno di festa. Al Re venne offerto un gran mazzo di fiori e furono gettati mazzolini e corone.

CESENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il corteggio reale impiegò venticinque minuti dalla stazione al Municipio, tanta era la folla. Entusiasmo immenso. Il Re, circondato dal Principe di Napoli, dal ministro Bertolè-Viale, dal generale Pasi e dai dignitari di Corte, ricevette le autorità. Il sindaco gli presentò una medaglia in oro coniata appositamente e dedicata pel fausto avvenimento dal Municipio e una pergamena miniata le cui lettere alfabetiche sono tratte dai codici della Biblioteca Malatestiana.

Il Re ricevette poscia le Autorità e le Associazioni popolari. La piazza del Municipio, durante il ricevimento, era affollatissima. Grande animazione. Molte bande suonavano l'inno reale. Acclamazioni continue. All'uscita del Re e del Principe di Napoli la dimostrazione si rinnovò. La folla li accompagnò alla stazione, acclamandoli calorosamente. Alla stazione si trovavano il Principe Amedeo col Conte di Torino, che partirono per Forlì col Re e col Principe ereditario.

FORLI' (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La Regina giungerà qui domani sera fra le 5,30 e le 6. Assisterà alla rivista.

FORLI' (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2 — Alle 7 pom. ritornarono da Cesena il Re ed il Principe ereditario, accompagnati dal Principe Amedeo e dal Conte di Torino, venuti pel pranzo militare.

La stazione era gremita da una folla imponente, che fece una dimostrazione.

FORLI' (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 12,30 ant.* — Ieri sera il Re ha offerto un pranzo di 54 coperti ai comandanti le manovre, ai giudici di campo e agli ufficiali esteri. Il Principe di Napoli aveva ceduto il posto d'onore, di fronte al Re, al Principe Amedeo. Sedevano ai lati di questi i generali Cosenz e Bertolè-Viale; ai lati del Re, il Principe di Napoli e il Conte di Torino. Dopo il pranzo il Duca d'Aosta e gli altri ripartivano pei rispettivi quartieri.

Oggi il Re, discendendo dal palazzo comunale di Cesena, incontrò un reduce, il quale portava sul petto varie medaglie al valor militare. Il Re gli chiese come e dove le avesse ottenute. Rispondendo alla domanda del Re, il reduce disse fra l'altro che due le aveva ottenute a Mentana e Monterotondo. Al che S. M. replicò:

— Ecco un luogo dove avrei voluto esserci anch'io!

Oggi a Cesena è avvenuta una disgrazia che ha addolorato tutti. Mentre il Principe Amedeo rientrava in città, a un ufficiale dei carabinieri del suo seguito sfuggì di mano il cavallo, e per quanti sforzi facesse, il cavaliere non potè evitare di investire un operaio che traversava la strada presso le porte di Cesena. L'infelice, travolto sotto le zampe dell'animale, ne riportò tali ferite da morirne subito. Egli era padre di famiglia.

Lo svolgimento delle grandi manovre

La fazione sul Savio — Una festa al campo.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 10,50 pom.* — Ieri sera la festa data dal Municipio alla ufficialità dei due Corpi d'armata è riuscita splendida. Vi intervennero più di 400 invitati, fra cui vari generali; notai il Morra di Lavriano e Guido Rossi. Le signore erano più di 100; il principe Amedeo arrivò col figlio alle ore 10 1|2 e si trattenne sulla festa sino alla mezzanotte. Il principe Vittorio ballò assai colla marchesa Honorata, colla contessa Urteller, colle signore Fabbri e Locatelli ed altre fra le più eleganti della festa. Fu ammiratissimo per la vivacità, spirito e brio addimostrati. La festa terminò alle 3 di questa mattina.

CESENA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — L'azione principale si è svolta sulle alture formanti la vallata del Savio. Il partito *Nord* aveva occupato fortissime posizioni tra Massa e Monticino, dirimpetto a Cesena, contro le quali l'artiglieria del partito *Sud* aprì un fuoco vivissimo. Il combattimento colla artiglieria continuò fino alle 9 ant. Il Re, col Principe di Napoli a seguito, assisteva dall'altura di Monticino. La 3ª Divisione intanto operava un movimento girante sulla estrema destra del partito *Nord* per Lizzano, incontrando però valida resistenza sulle colline, mentre nella pianura la 1ª Divisione, respingendo l'attacco della 4ª, spingeva la brigata Cagliari a due soli chilometri da Cesena sulla via di San Mauro.

Il combattimento si estese sopra una fronte di circa sette od otto chilometri fra la pianura e le colline. Il Re, scendendo da Monticino, per la strada di Diegaro, si avvicinò a Lizzano, dove il combattimento fu accanitissimo. Alle 10,15 ant. è stato dato il segnale di cessare, ma i punti più lontani della linea di battaglia l'intesero molto dopo continuando il fuoco. La fazione di stamane fu riuscitissima e bene ordinata, anche perchè i corpi nemici trovarono facilmente contatto fra di loro. Il Re torna a Forlì per la colazione e verrà a Cesena nelle ore pomeridiane.

CESENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Per eseguire il movimento girante, l'intiera terza divisione passò a guado il Savio sotto la chiusa dei mulini. La brigata **Reggio**, di detta divisione, attaccò Lizzano. Cessata la fazione, le truppe del primo corpo si accamparono fra le larghe di Montecchio e Forlimpopoli, dove è il quartier generale. Il secondo corpo si accampò ai piedi delle colline di Montecchio e di Capo di Colle, spingendosi fino alla ferrovia. Il quartier generale restò a Cesena.

Cesena, 2 settembre.

(P. R.) — Dopo un lavoro per noi faticosissimo, abbiamo finalmente un giorno di riposo. Vi assicuro che ne avevamo bisogno tutti, uomini e cavalli. Giungerei troppo in ritardo se volessi parlarvi di tutte le fazioni che si fecero in questi sette giorni e delle straordinarie, entusiastiche e commoventi accoglienze che si ebbero S. M. il Re ed i Reali principi. Corrispondenti più assidui e bene informati ve ne hanno a quest'ora fatta ampia relazione. Mi limiterò dunque a scrivervi della manovra di ieri, svoltasi ad est di Cesena.

L'ordine del giorno (N. 4) del generale Driquet diceva che la mattina del 30, verso la fine del combattimento presso Sant'Arcangelo, il comandante il primo Corpo d'armata venne informato che il nemico aveva ricevuti rinforzi; stimò perciò necessario ritirarsi verso Cesena e prendervi posizione. Vennero in conseguenza date le disposizioni affinchè per le ore 7 antim. del domani le truppe si trovassero in posizione.

Prima Divisione (generale Ponzio) sulla posizione di San Tommaso.

Seconda Divisione (generale Pozzolini) a cavallo della via Emilia.

Artiglieria della seconda Divisione e quella delle truppe suppletive a Madonna del Monte San Marco.

Riserva seconda brigata della seconda Divisione in Val Chiesola presso il ponte delle Abbadesse.

Avamposti lungo la sinistra del Rubicone, da Madonna dell'Olivo al Ponte delle Pietre.

La brigata di cavalleria, oltre la missione di cercare il contatto col nemico, raccogliere e trasmettere informazioni, doveva proteggere il fianco sinistro e le spalle del Corpo d'armata e minacciare la destra dell'avversario.

Per eseguire tale compito, la brigata di cavalleria per le ore 5 1|2 ant. si postò sulla via Emilia, sul quadrivio ad un chilometro ad ovest del ponte di Budrio, occupando con squadroni appiedati i ponti di Gambettola, Budrio e Badia sul Rigosa. Questi squadroni dovevano fare una certa resistenza per dar tempo allo spiegarsi delle Divisioni e dovevano spingere pattuglie su Gatteo, Savignano e Sant'Arcangelo, onde trovare il contatto col nemico. Verso le 6 1|2 venne segnalata dalle pattuglie di esplorazione una colonna di cavalleria bianca sulla via Emilia, ed un'altra colonna pure di cavalleria, ma con poca artiglieria, sulla strada che da Gatteo va a Gambettola. Verso 7 1|2 il partito *Sud* era padrone dei passi sul Rio Rigosa ed il cannone tuonava sulle alture di San Tommaso. Era l'artiglieria della Divisione Ponzio che cercava impedire lo spiegamento delle truppe avversarie presso Badia. La cavalleria del partito *Nord* lasciò la via Emilia e si postò vicino a Rossi, al Ponte sul Pisatello (o Rubicone). L'azione si impegnò tutta a sud della via Emilia, eccezione fatta per le due cavallerie, che si scontrarono a nord di detta via presso Ponte di Pietra. Appena spiegato l'attacco del partito *Sud*, l'artiglieria della difesa alla Madonna del Monte cominciò il fuoco lento al principio, vivissimo poi per l'avanzare di una brigata di fanteria bianca sulla via Emilia, che appunto per ciò dovette ritardare l'attacco sulla destra.

Verso mezzogiorno finì la fazione che il sole caldissimo e la polvere troppo resero assai faticosa per tutti, massime perchè doveva poi, a manovra finita, percorrere circa 17 chilometri per giungere agli accampamenti fissati.

Le signore padovane a Letizia — Necrologia.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore 5 pom.* — Le signore padovane regaleranno alla principessa Letizia, in occasione del suo matrimonio col principe Amedeo, un modello in bronzo della statua del celebre condottiero dei veneziani Gattamelata, morto a Venezia nel 1443, e al quale la Serenissima eresse in Padova una statua equestre, opera del Donatello.

— È morto il conte Augusto Corinaldi, presidente della nostra Camera di commercio, consigliere provinciale, gentiluomo munificente, cultore appassionato dell'agricoltura.

De Sonnaz.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — De Sonnaz partirà prossimamente in congedo di tre settimane.

Francesco I alle grandi manovre.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — L'imperatore è giunto a Protivin, dove comincieranno domani le grandi manovre.

Marocchetti.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — L'ambasciatore d'Italia è partito oggi pel solito congedo.

Lo tzar e il re di Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il *Messager d'Athènes* e l'*Ephimeris* smentiscono la notizia di un giornale tedesco il quale annunziò che i rapporti tra il re Giorgio e lo tzar erano freddi ed affermano che giammai esistettero rapporti migliori tra le famiglie regnanti della Grecia e della Russia.

La squadra italiana.

MILO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Oggi è partita la prima divisione della squadra italiana.

Il terremoto nella Nuova Zelanda.

WELLINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Vi fu un violento terremoto nella Nuova Zelanda. Danni gravi.

Nigra.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — È giunto Nigra.

Natalia.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La regina Natalia è arrivata.

La tsarina.

GMUNDEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La tsarina ed i figli sono partiti per la Russia salutati alla stazione dalla famiglia di Cumberland e dalla principessa di Galles colle figlie.

Il 30° anniversario della Società operaia d'Acqui.

ACQUI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), ore 8,10 pom. — La Società operaia d'Acqui festeggia oggi il 30° anniversario di sua fondazione. Concorrono a rendere vie più lieta la festa i numerosi convenuti in questa stazione balneare ed i rappresentanti di trenta Associazioni, fra cui due femminili.

Il grande salone dei bagni, nel quale era stato imbandito il banchetto di 350 coperti, presentava un aspetto imponente. Durante il pranzo, egregiamente servito dall'ottimo direttore dei bagni, sig. Abate, regnò il massimo buon umore nei commensali, fra cui si notavano il ministro Saracco e i deputati Ferraris, Borgatta, Raggio e Faldella.

Allo sparecchiar delle mense, primo a prendere la parola fu il Berreani, successore al bravo Bonziglia nella presidenza della Società festante. Egli, salutati gl'intervenuti, fa brevemente la storia della Società, esponendo la propria convinzione di poter col tempo attuare una Cucina Economica, una Società cooperativa per l'appalto dei lavori pubblici, una biblioteca speciale, ecc. Ricorda come Cavour abbia detto che all'operaio sia necessaria l'iniziativa del ricco. Plaude all'on. Saracco, il quale ottenne che si costruisse la ferrovia Ovada-Asti e conclude salutando i rappresentanti della Stampa, ed encomiando le popolazioni romagnuole per le accoglienze fatte ai Sovrani.

L'oratore venne applaudito.

Si alzò quindi a parlare l'on. Saracco, qui venuto espressamente dalla capitale; è accolto da fragorosi applausi, cui succede un religioso silenzio. Il ministro dei lavori pubblici esordisce dicendosi soddisfatto di sedere in mezzo ai figli del lavoro; soggiunge di trovarsi fra di essi per una promessa fatta dieci anni innanzi, quando la Società festeggiava il suo ventesimo anniversario; dubita che, stante la sua malferma salute, egli possa trovarsi ad una festa consimile fra un altro decennio. Ricorda egli pure le origini della Società, trattenendosi a parlare delle gravi difficoltà che s'incontrarono per costituirla, quando ancora il tempo era immaturo. Allude alle calunnie che gli vennero mosse circa la ferrovia Ovada-Asti, dichiarando che non fu indotto a promuoverne la costruzione da interessi locali, bensì da quelli dell'Italia intera. Saluta tutti gli intervenuti, ed in special modo l'onorevole Ferraris, speciale patrocinatore della classe operaia.

Quando l'on. Saracco tacque, si rinnovarono i fragorosi applausi che avevano accolto il ministro quando stava per prendere la parola.

Parlarono in seguito gli on. Raggio, Borgatta e Faldella, tutti applauditi.

Caldi applausi salutarono pure l'on. Maggiorino Ferraris, il quale fece menzione delle 5000 Società operaie, che esistono in Italia ed annoverano complessivamente 750,000 soci. L'oratore dichiara che si manterrà fedele sempre al suo programma.

L'operaio Gatti, che parlò in dialetto acquese, fu anch'egli benissimo accolto dall'uditorio.

Parlarono infine i rappresentanti di varie Società operaie intervenute alla festa.

Il monumento a G. B. Michelini in Centallo.

ROVES (Nostro teleg. — *Ed. mattino*), 2, *ore 6,50 pom.* — Oggi a Centallo ha avuto luogo la cerimonia del monumento al senatore conte G. B. Michelini e del decimo anniversario della fondazione della Società degli artisti e operai. La festa è riuscita bene malgrado i noti malintesi. Il monumento al Michelini, opera dello scultore Casetti, semplice per composizione, è magnifico per verosimiglianza. Alla inaugurazione hanno partecipato i senatori Borelli e Riberi, e i deputati Garelli e Basteris. Parlarono il sindaco di Centallo, l'avv. Vineis, direttore della *Sentinella delle Alpi*, il senatore Borelli e l'onorevole Garelli.

Dopo la cerimonia, due banchetti: uno della Società degli operai e artisti, un altro di invitati particolari alla inaugurazione del monumento. A questo secondo parlarono il senatore Riberi, l'on. Basteris, il dott. Gatti e il sig. Sacerdote, di Fossano. Nel complesso, la festa ha lasciato in ognuno un'impressione buonissima.

Re Umberto e gli scrittori. Temporali.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2 *ore 10,30 pom.* — Il Comitato ordinatore del Congresso per la proprietà letteraria comunica alla presidenza dell'Associazione internazionale residente a Parigi di aver nominato il Re Umberto socio onorario.

— Ieri e oggi si ebbero forti grandinate in tutto il Veneto, specie nel Basso Friuli e nelle provincie di Padova, Vicenza e Verona. In molti distretti il raccolto dell'uva andò completamente distrutto. Si ebbe in seguito un grande abbassamento di temperatura.

La famiglia Napoleone alle nozze della principessa Letizia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 9,10 ant.* — Il principe Vittorio Napoleone non interverrà allo sposalizio di sua sorella Letizia col Duca d'Aosta, non essendo riconciliato col padre suo, che si deve recare a Torino per tale circostanza. Il *Gaulois* dice che il principe Vittorio non fu nemmeno invitato alle nozze. A queste assisterà per contro la principessa Matilde, sorella di Napoleone III; essa partirà per costì sabato venturo accompagnata dalla baronessa di Galbois e dalla viscontessa Debenedetti. Il principe Gerolamo Napoleone sarà accompagnato da Richard, Cottin, Adelon, Masson, Poignant, noti bonapartisti.

Il re di Svezia a Malmoe.

MALMOË (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il re di Svezia è ritornato e fu ricevuto con entusiasmo. Una grande colazione fu data in suo onore. Il borgomastro bevve alla salute del Re. Questi bevette alla salute dell'imperatore di Germania ed espresse la sua riconoscenza per l'accoglienza ricevuta dalla famiglia imperiale di Germania. Disse che il fatto con cui Guglielmo II volle che, oltre il nome del suo padrino, il giovane principe testè battezzato portasse soli nomi svedesi, prova che il sovrano tedesco pensò dare così alla Svezia una testimonianza della sua simpatia. Il re terminò dicendo essere convinto che al brindisi ch'egli fa al potente imperatore, oggidì membro della marina svedese, tutti gli assistenti risponderanno in modo da farsi intendere dall'altra parte del Baltico.

Terremoto a Wellington.

WELLINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Un terremoto stamattina si è sentito al sud dell'isola. La scossa durò circa mezz'ora. A Christchurch parte della cattedrale è distrutta, ed altri edifizi sono danneggiati; gli abitanti fuggirono.

Temporali, grandine, fulmini e morti.

Ci scrivono da Vigevano, 2:

« Durante un temporale di ieri, 1° settembre, nel pomeriggio un fulmine cadde sulla chiesa di Cava Carbonara, facendo bizzarramente un giro interno ad essa e diroccandone tutto il cornicione. Ma peggio avvenne a Garlasco. Un momento prima dell'arrivo a Garlasco del treno da Pavia a Vercelli delle 5 pomeridiane e giunto verso le 6,50, un fulmine cadde sul casello vicinissimo alla stazione e uccise la moglie del guardiano, che si trovava avanti al suo casello col bandierino sotto braccio in attesa dell'arrivo del convoglio. Al passaggio di questo, si vedeva dal paese correre una quantità di gente affannata a vedere l'orribile sorte toccata alla povera cantoniera. »

Leggiamo nella *Lombardia* del 2:

« Ieri mattina, alle 4 circa, è scoppiato su Milano un fortissimo temporale, che si è anche vastissimamente esteso nella zona attorno alla città. Cadde acqua a torrenti per un'ora. Poi sosta sino a mezzodì. A mezzodì nuova fase fortissima di temporale con vento assai violento, tuoni assordanti, lampi abbaglianti e tre o quattro fulmini caduti in città.

« Da fuori giungono gravissime notizie. Nel Comune di Novate Milanese un fulmine incendiò un pagliaio con grande spavento dei contadini e con gravi danni. Il contadino, dipendente della Congregazione di carità, proprietario del pagliaio, per il dispiacere si trovava ieri mattina in preda alla disperazione.

« — Si hanno notizie di temporali scoppiati anche ieri notte sulla linea Piacenza-Lodi-Milano. A Binasco, a Badile, a Locate Triulzi cadde una tremenda grandinata che distrusse quasi tutti i raccolti. Il danno si fa ascendere all'80, 90, e perfino al cento per cento.

« Anche a Crema è grandinato gravemente. Ma la maggiore disgrazia accadde nella vicina Vimercate.

« Ecco infatti cosa ci scrivono di là in data di ieri:

« Dopo un'insistente e dannosa siccità è caduta una pioggia torrenziale, ma foriera di una grave disgrazia avvenuta alla Cascina San Maurizio, frazione di questo Comune. — Durante il forte temporale scoppiò il fulmine che cadendo in un crocchio di circa dodici contadini, che stavano mangiando la minestra sotto un portico, ne colpì quattro, tre dei quali, e cioè una donna di 41 anni, un giovinetto di 12 anni ed un altro di 10 rimasero istantaneamente morti, ed un giovane di 24 anni, gravemente tramortito, cominciò a poco a poco a riaversi in modo da poter essere trasportato all'Ospedale. I morti sono: una madre, un figlio ed un nipote! »

Ci scrivono da Biella in data 2 settembre:

« Ieri abbiamo avuto un gran temporale con grandinata, che in certi luoghi, come presso Pollone, Sordevolo, ecc., fu veramente straordinaria.

« I cavalli della corriera da Gattinara a Cossato, spaventati dall'intemperie, s'imbizzarrirono e rovesciarono la vettura presso la strada. Le persone poterono uscirne senza farsi male e dovettero proseguire la strada a piedi fino a Cossato. Un cavallo però, calcitrando, colpì un ragazzo, che rimase ferito piuttosto gravemente.

« Stamane i nostri monti apparvero bianchi di neve precoce, ma il tempo è ritornato sereno. »

Così pure da Carmagnola scrivono:

« Ieri sera si sollevò un orribile temporale. Accompagnato da gagliardissimo vento cominciò a cader grandine fitta e d'una grossezza che giunse a quella d'una noce. I due sobborghi di San Bernardo e di San Giovanni sono stati i più flagellati. Il raccolto del seme di canapa, di considerevole importanza, sarà scarso quest'anno. La campagna, due giorni fa ancora lussureggiante, ora è triste. »

Ferrovia Gozzano-Domodossola.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate:*

« Il giorno 8 corrente avrà luogo la inaugurazione del tronco Gravellona-Toce-Domodossola, che nel successivo giorno 9 sarà aperto al pubblico servizio.

« Le prove dei ponti ad impalcatura metallica, eseguite da apposita Commissione composta da funzionari della Direzione tecnica governativa, del R. Ispettorato, della Società del Mediterraneo, in concorso dell'Impresa costruttrice, nei giorni dal 20 al 25 agosto, hanno dato esito soddisfacente. Alcuni di questi ponti offrono una speciale importanza, ad esempio i due attraversamenti del fiume Toce a Miggiandone ed a Vogogna: il primo di N. 5 campate della luce di m. 68,00 ciascuna e N. 2 di m. 57,875 con pile fondate ad aria compressa a notevole profondità che per alcune raggiunse i m. 30 sotto il terreno naturale; il secondo di N. 10 campate della luce di m. 23,50 ciascuna, N. 1 di m. 68,00, N. 2 di m. 50,827 ciascuna, N. 5 di m. 31,71 ciascuna.

« Nella visita di ricognizione dell'intero tronco, effettuatasi il giorno 30 scorso, si è riconosciuto che tutti i lavori sono ultimati, salvo alcune opere complementari e di finimento, in modo che si potrà fare un sicuro e regolare esercizio a partire dal giorno fissato per l'apertura. »

A queste informazioni possiamo aggiungere che il treno inaugurale partirà da Novara alle ore 8,10 ant. di sabato 8 corrente.

Esso accoglierà un numero grandissimo di invitati appartenenti ai principali Comuni attraversati dalla linea, oltre ai capi-servizio della Società ferroviaria ed ai rappresentanti della Direzione governativa e delle Imprese costruttrici.

Il treno giungerà a Domodossola verso le ore 11 1|2.

Il ritorno è facoltativo nello stesso giorno coi treni stabiliti alle ore 5,30 e 10 pom., oppure nel susseguente giorno 9, nel quale verrà aperto l'esercizio, col seguente orario per la partenza da Domodossola: ore 4 e 7,40 ant. e 3,12 pom. oltre al treno festivo ad ore 5,55 pom.

Il programma della festa, allestito da apposito Comitato, presieduto dall'infaticabile signor G. Bazzetta, è il seguente:

Al mattino: Salve di gioia.

Ore 11 1|2 ant. — Arrivo del treno inaugurale e ricevimento alla stazione degli invitati per parte delle autorità e delle Associazioni cittadine.

Accompagnamento degli invitati in città.

Ore 1 pom. — Banchetto d'onore.

Visita della città e dei Musei della Fondazione Galletti.

Ore 7 1|2 pom. — Illuminazione generale della città.

Ore 8 pom. — Grandiosi fuochi artificiali di distinto pirotecnico di Torino.

Fuochi di gioia sui monti circostanti.

Concerti musicali delle Bande municipali di Novara e di Domodossola.

Per la solenne occasione la città sarà elegantemente addobbata.

In detto giorno e nel successivo le sale del Circolo Ossolano saranno aperte agli invitati.

BORSA UFFICIALE.
3 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 62 1|2**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1|2	100 60 — 100 80 —	— — — —
»	100 60 — 100 80 —	— — — —
Svizzera	100 45 — 100 55 —	— — — —
Londra +3	— — — —	25 30 — 25 41 —
Id. lungo	— — — —	25 [illegible] — 25 41 —
Germania +3	— — — —	breve 123 1|2 124 —
		lungo 123 3|4 124 1|[illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 5 1|2 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1|2 0|0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gonetti). — 3 settembre. — Siamo all'esordio della settimana e senza la minima novità in politica; il che vale a dire, salvo le solite contrattazioni pei nostri valori locali, avremo probabilmente una Borsa d'aspettativa per vedere l'ultimarsi della liquidazione a Parigi.

Il riporto intanto sull'Italiano è mite e non può a meno che dimostrare l'esistenza dello scoperto.

Ore 12. — Tutto migliore.
Rendita cont. 97 60 97 65.
Rendita fine mese 97 [illegible] 97 95.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	[illegible] — 966 50	Ferr. Mer.	789 — 791 —
Torino	735 738 743	Ferr. Medit.	652 50 [illegible]
Sub.-Mil.	240 50 241 50	Sicule	610 — nom. —
B. Sconto	338 — [illegible] —	Esquilino	138 — 141 —
Tiberino	[illegible] — [illegible] —	Fondiario	238 — [illegible] —

Cassa Sovv. Milano 329 — 330 —

Osservatorio di Torino. — 2 settembre.
Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali minima + 12,5 massima +24,0
Acqua caduta mm. 0,0 — Alle. della notte del 3 +15,7

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi **sempre** l'indirizzo stampato.

SETTEMBRE: giorni 30 — L. N. 6 — P. Q. 12.
Lunedì 3 — 247° giorno dell'anno — Sole nasce 5,43, tr. 6,34 — *Sant'Eufemia vergine martire.*
Martedì 4 — 248° giorno dell'anno — Sole nasce 5,45, tr. 6,49 — *Santa Rosa da Viterbo.*

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 24 agosto 1888.

Ebbe comunicazione del programma dei festeggiamenti da eseguirsi in occasione delle nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta colla Principessa Letizia.

Procedette, a senso di legge, alla revisione dell'elenco permanente dei giurati.

Informata dell'elargizione di L. 300 a favore dell'Istituto antirabbico municipale da persona stataví ignota, ne volle esprimere i ringraziamenti al generoso offerente.

Delegò:

Il comm. Pacchiotti a rappresentare la città di Torino nella 3ª riunione degli igienisti italiani che si terrà a Brescia il 1° settembre p. v.;

E l'ing. Ottavio Zanotti-Bianco a rappresentarla nell'Assemblea generale della Società meteorologica italiana, da tenersi in Venezia dal 14 al 21 stesso mese.

Approvò in massima l'ampliazione dell'edificio scolastico Aurora; la costruzione di nuovo edificio per la scuola tecnica Giulio; e la formazione di palestra ginnastica scoperta presso le scuole Boncompagni, mandandone inscrivere la spesa nel bilancio 1889.

Conchiuse l'affittamento di locali per la formazione di una nuova classe nella scuola della Crocetta.

Prese atto della presentazione di certificato di lodevole servizio per la conferma a vita di insegnanti elementari presso questo Municipio.

Approvò le proposte di aumento di stipendio ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari municipali.

Autorizzò il rilascio d'atto consolare a Poyrano Giuseppe pel conseguimento di medaglia al valor civile, in seguito a salvataggio nel fiume Po.

Approvò l'aumento dei fanali a gas e ad olio minerale in varie località.

Stabilì le norme relative alle lapidi ed ai monumenti nelle sepolture a cielo scoperto; e modificò le istruzioni per l'apposizione di cancellate ai monumenti sotto i portici del Cimitero generale nella 3ª, 4ª e 5ª ampliazione.

Provvide all'allargamento delle vie Cuorgnè e San Ubobbo nella loro congiunzione colla via Pinerolo.

Adottò in massima la costruzione di una passerella sulla ferrovia Milano presso la barriera di Lanzo.

Approvò le trattative per il rettilineo della via San Francesco d'Assisi al suo imbocco in via Garibaldi.

Prese atto della costituzione di una Società cooperativa per edificare case operaie.

Trattò inoltre di 30 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Concorsi.

Ministero degli affari esteri. — È aperto presso il Ministero stesso un concorso per titoli ai posti di insegnante nelle scuole italiane all'estero, ai quali si dovrà eventualmente provvedere per il prossimo anno scolastico. — Le domande in carta da bollo da L. 1 dovranno spedirsi al Ministero affari esteri fino al giorno 15 settembre p. v. — Vedi *G. U.* 17 agosto per i requisiti prescritti al concorso.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Onetti lire nuova adunanza concordato è corrente.

Biella. — Fallimento Gastaldi Giuseppe fu fatta rosa conti.

Casale. — Fallimento Delpiano e Ruffo delegazione composta Negro Candido, Carlo Novaresa e Luigi di Mione.

Pallanza. — Fallimento Ditta fratelli Pinoza nominati tre creditori per lire 1901 89 con privilegio, lire 5989 ipotecario, lire 1573 chirografario.

Pinerolo. — Fallimento Vivenza Giulio attivo lire 66,000 merci e mobili, lire 27,500 stabili, passivo lire 90,000 circa.

Vercelli. — Fallimento Porro Pietro nomina delegazione sorveglianza e curatore definitivo 12 corr.; bilancio attivo lire 82,654 70 stabili, lire 10,165 merci, lire 850 mobili, lire 120,005 83 crediti, lire 25,000 mobilio, totale lire 238,665 23; passivo lire 68,000 ipotecario, lire 387 privilegiato, lire 8065 chirografario, lire 121,107 74 cambiario, lire 21,000 90 diversi, totale lire 219,122 64.

Affittamenti. — *Pinerolo.* — Nel giorno 15 settembre, presso il Palazzo comunale, avrà luogo l'incanto per affittamento per 3 anni, 6 o 9 del molino a cereali a tre ruote idrauliche presso il Borgo di Riva.

Appalti. — *Pré-St.-Didier.* — Nel giorno 5 settembre, presso l'Ufficio comunale, avrà luogo un secondo incanto per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada comunale che dalla strada nazionale del Piccolo San Bernardo arriva alla frazione del Torrent. Prezzo su cui ha luogo l'incanto, L. 7317 61. Deposito dovuto dai concorrenti, L. 700.

Vercelli. — Nel giorno 5 settembre 1888, presso il Palazzo municipale, avrà luogo l'incanto per l'appalto dei lavori pel completamento della nuova caserma San Giuseppe in Vercelli. Prezzo su cui ha luogo l'incanto, L. 200,000. Deposito dovuto dai concorrenti, L. 20,000. Cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario, L. 20,000. Termine per l'esecuzione dei lavori, giugno 1889.

MERCATI.

ASSOCIAZIONE SERICA. — Torino, 31 agosto. — La settimana trascorsa, come le precedenti, in calma per quanto riguarda gli organzini e le greggie, essendosi solo manifestate domande per capi soncdati verdi classiche di cui si scarseggia, e fu invece attiva per le moresche la di cui quasi totalità andò venduta a L. 9, abbenchè negli scorsi giorni si parlasse di offerte di L. 9 25, che, a quanto ci risulta, non avrebbero avuto seguito; dicesi però che per una sola partita si sia sorpassato di pochi centesimi questo prezzo' cosa che non abbiamo potuto accertare.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 27 agosto al 1° settembre 1888.

Le vendite furono minori della settimana scorsa, ma i prezzi si mantennero fermi. Il fieno tese al rialzo.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L. 0 43	a	0 45	media	0 44 —
Faggio	» 0 38	a	0 40	»	0 39 —
Noce	» 0 37	a	0 41	»	0 38 —
Ontano	» 0 35	a	0 36	»	0 35 1/2
Pioppo	» 0 30	a	0 31	»	0 32 —
In tutto mir.: 15,000					
Fieno	L. 0 75	a	0 96	media	0 85 —
Paglia	» 0 55	a	0 65	»	0 60 —
In tutto mir.:	Fieno 5970		Paglia 7165		

CUNEO, 29 agosto — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 50 — Fino 36 — Bruno 21.

Vermicelli di 1. qual. cent. 61 — Id. 2. q. 48 — Id. 3. q. 31 — Id. a guisa di quelli di Genova 61.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 40 — Barbariato 12 16 — Segala 10 35 — Meliga 9 40 — Frumentone 7 00 — Miglio 11 10 — Riso 29 95 — Fagiuoli bianchi 15 05 — Fagiuoli comuni 10 75 — Fave 18 05 — Avena 1 40 — Patate 0 47.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 30 — Bue 1 20 — Soriano 1 08.

CARMAGNOLA, 29 agosto. — 400 ettol. Frumento L. 15 61 — 350 Segala 10 40 — 50 Avena 0 71 — 280 Meliga 9 80 — 300 Riso 29 70 — 000 Castagne secche 2 00 — 12 Buoi e manzi 1 qual. 0 00 — 70 Id. 2. q. 5 25 — 25 Vitelli 1. q. 0 90 — 100 Id. 2. q. 6 70 — 60 Giovenche 4 00 — 70 Maiali da latte per capo 22 00 — 3000 mir. Canapa greggia 5 40 — 000 Id. lavorata (cinta) 12 00 — 800 Cordame 8 30 — 500 Olio d'oliva 14 00 — 40 Butirro 1. qual. 22 00 — 90 Id. 2. q. 20 00 — 2000 Patate 0 00 — 2800 Uova alla dozzina 0 65.

Tassa del pane e della carne dal 30 agosto al 5 7bre.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 41 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Id. Casalingo 0 27 — Id. Bruno 0 15.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 15 — Id. id. 2. qual. 0 84 — Id. di buoi e manzi 0 86 — Id. moggie e giovenche 0 65 — Id. vacche 0 52.

Piroscafi in viaggio

Las Palmas (Nostro telegr.), 30. — Partito da Genova il 27, approdava nel mattino in questa rada il piroscafo *Napoli*, della Veloce, proveniente da Barcellona. Compiuto il rifornimento del carbone, il *Napoli* proseguirà per Santos e Montevideo.

Salute a bordo ottima, viaggio eccellente, durante cui il piroscafo mantenne una velocità costante di 12 miglia l'ora.

Las Palmas (Nostro telegr.), 31. — Questa mane è giunto il piroscafo *Duca di Galliera*, della Veloce, proveniente da Montevideo e diretto a Barcellona e Genova.

Sul *Duca di Galliera* sono imbarcati numerosissimi passeggeri, molti dei quali di nazionalità estera, essendo ormai i piroscafi della Veloce preferiti a quelli di tutte le altre Compagnie, perchè più celeri e quelli sui quali il servizio è più soddisfacente.

Di che si sarà parlato a Friedrichsruh ed Eger

Vienna, 31 agosto.

(Brx) — I due convegni di Friedrichsruh e di Eger continuano ad occupare la Stampa. Naturalmente, ognuno si mette nelle salse che più convengono al suo palato. Tutti pretendono sapere, in proposito, qualchecosa di preciso; tutti hanno qualche informazione autentica da dare. Un tale ha parlato con uno dei due segretari del Crispi; un altro ha chiacchierato coll'unico segretario del Kalnoky; un terzo non dice nulla, ma tende abilmente a far comprendere che ha avuto un lungo colloquio col Crispi in persona, e che questi gli ha confidato tutto il confidabile, e ha vuotato in lui il sacco dei segreti, come la moglie di Socrate il celebre vaso sulla testa al marito.

Ma son baie. Nessuno sa nulla di nulla, perchè nulla, affatto nulla di quanto si è detto a Friedrichsruh e a Eger ha potuto trapelare al di fuori. Lo stesso onorevole Crispi, che è pure un ministro degli esteri di razza latina, ha rifiutato seccamente di dar udienza ad un giornalista viennese che gli s'era annunziato e ch'era partito dalla capitale promettendo al suo direttore che avrebbe saputo cavare fin l'ultimo cocomero del corpo al reduce dalla villeggiatura bismarckiana.

***

Non è un disonore non saper nulla. Io non mi sento per nulla nei panni di Radames quando avescia ad Aida che passerà col suo esercito per le gole di Népata, confessandovi che di tutto quel che si è detto a Friedrichsruh e Eger sono innocente come l'acqua battesimale, che non ho avuto colloquii in proposito con nessun uomo politico, che non posso darvi nessuna informazione, nemmeno falsa. Coloro i quali vogliono far credere di aver notizie dirette dal Ministero degli esteri, parlano, certo, a gente che non conosce Vienna. Chi la conosce e sa quali abitudini v'abbia la burocrazia, e specialmente la diplomatica, ride di questa, che chiameremo trombonate. Neppure il sig. De Blowitz, se fosse qui, arriverebbe a sapere qualche cosa dal Ballplatz; e i corrispondenti stessi dei maggiori giornali inglesi hanno di rado qualche notizia dalla loro Ambasciata, e del resto s'ingegnano ad inventare, e da un po' di tempo a questa parte inventano anche male: soltanto, quando la racconta il *Times* o lo *Standard*, una frottola, per quanto sciocca, è certa di fare il giro del mondo.

***

Il fatto che l'on. Crispi, ritornando da Friedrichsruh, abbia creduto bene di abboccarsi anche col conte Kalnoky, ha rabbonito un po' quella parte della Stampa che teneva il broncio per un certo spleggiabile di diffidenza, perchè, in altre parole, l'Italia si dava l'aria di contar per tutto nel suo giuoco la Germania, e per nulla l'Austria-Ungheria. In generale si crede qui assai che il convegno di Eger abbia avuto luogo anche per espresso desiderio del principe di Bismarck, premuroso di levar di mezzo anche l'ombra di un pretesto qualsiasi alla diffidenza.

Di che saranno parlato? Ma, certo, delle questioni che oggi più interessano l'Europa, e specialmente le tre Potenze unite in lega per mantenervi la pace. Si può dir questo senza bisogno di attingere ad informazioni particolari e senza tema di ingannarsi. Avranno, naturalmente, parlato del conflitto diplomatico a proposito delle Capitolazioni di Massaua, perchè v'è implicata l'Italia, e del problema bulgaro, perchè, in altra maniera, v'è implicata l'Austria-Ungheria. Ma si sa molto sapendo questo? Bello sarebbe poter rispondere a queste domande: hanno solo scambiato idee, e quali? o hanno preso decisioni, e quali?

***

Certo, se il discorso è caduto sull'incidente di Massaua, e se l'on. Crispi ha chiesto il conte Kalnoky del suo parere in proposito, il conte Kalnoky non può aver che espresso il parere che il meglio sarebbe di trovare, tanto da una parte che dall'altra, una fine onorevole all'incidente medesimo. È una mia induzione. Se si può, malignando, ammettere che la Germania abbia interesse ad aizzare l'Italia contro la Francia, non si può certo supporre che questo interesse l'abbia l'Austria-Ungheria. Come da Berlino fanno il possibile per allontanare la probabilità di conflitti fra Vienna e Pietroburgo, così da Vienna non vedono certo di buon occhio che sorgano conflitti fra Berlino e Parigi. L'Austria-Ungheria è l'intimissima alleata della Germania, è vero; ma ha anche sempre messo molta ostentazione nel mostrare come questo fatto dell'alleanza non possa influire sulle sue relazioni colla Francia, e gli stessi francesi hanno sempre messo, da parte loro, molta ostentazione nel separare, riguardo ai fatti loro, il caso dell'uno alleato da quello dell'altro.

***

Accettando l'abolizione delle Capitolazioni, il Governo austriaco fece comprendere come non intendesse, per questo, di contribuire all'inasprimento delle relazioni fra Parigi e Roma, e come anzi provasse dispiacere perchè un insieme di circostanze avesse condotto a questo inasprimento. Argomentando da ciò, alcuni arrivano ad immaginare che il conte Kalnoky non respingerebbe l'idea di offrirsi come intermediario fra l'on. Crispi ed il signor Goblet per una soluzione amichevole delle difficoltà in corso. Ma quanto fermamente credo che gli attriti franco-italiani qui dispiacciono, tanto dubito nell'ammettere che il Governo austriaco vorrebbe immischiarcisi per risolverli. Prima di tutto non è certo se la mediazione verrebbe accettata dalla Francia, che non vuol esser trattata alla pari dell'Italia; poi non è certo se, data l'eccitazione degli animi tanto da una parte che dall'altra, il tentativo riuscirebbe; infine non è certo se l'assunzione di questo compito a Vienna piacerebbe a Berlino.

***

Riguardo al problema bulgaro, io v'ho scritto a suo tempo come, arrivato al potere l'on. Crispi, l'Italia abbia accennato a non dividere più in tutto e per tutto il punto di vista dell'Austria-Ungheria. L'onorevole Crispi è — dicono — di giudizio che si potrebbe fare anche qualche sacrificio, per disbarazzare il terreno da un problema così scottante. L'Austria, invece — a quanto sembra — non vuol decampare dalla linea di condotta segnatasi; queste sue vecchie notizie vennero confermate negli ultimi giorni. Ma bisogna intenderlo così: che la disparità delle vedute non crea minimamente un dissidio fra Vienna e Roma, l'on. Crispi essendo disposto, in ogni caso, ad ammettere che, e per senso di giustizia verso il popolo bulgaro, e per la tutela di interessi austriaci che sono anche, in via riflessa, interessi italiani, il punto di vista austriaco, non potendosi trovare un componimento, debba aver ragione sul punto di vista russo. Io vi posso assicurare — nessuno e ne parlato a Friedrichsruh ed a Eger — che le cose stanno in questi termini precisi. Non farà il giro del mondo come le frottole de' miei colleghi; ma è la verità.

Un arresto politico in seguito a denunzia

Trieste, 1° settembre.

(X.) — Ecco il fatto: Arturo Poli è il proprietario di una Casa di commercio che si occupa della vendita di mobili, quadri e oleografie. Socio della Casa è il fratello signor Ugo Poli. Entrambi sono cittadini del Regno d'Italia. Essi avevano al loro servizio un agente infedele, certo Tomba, che li derubò di parecchie centinaia di fiorini. Accortisi del defraudo, cacciarono dalla Casa il Tomba, il quale, per vendicarsi della perdita dell'impiego e del processo per infedeltà che contro certo Bergamasco, suo complice e manutengolo, andava ad iniziarsi, sporse denunzia alla Polizia contro il signor Ugo Poli, dichiarando che lo aveva udito esprimersi in modo ledente il rispetto dovuto al capo dello Stato.

E sulla base dello spionaggio di un essere abbietto e volgare, che agisce a scopo di bassa vendetta, l'autorità spiccava mandato di arresto contro il signor Ugo Poli, che venne tradotto alle carceri criminali sotto l'accusa di avere offeso la Maestà Sovrana.

Il sig. Poli avrà un bel protestare, un bel giurare e spergiurare che si tratta di una bassa vendetta e che egli, cittadino italiano, conosce troppo bene le leggi di galateo per mancare del dovuto rispetto al capo dello Stato. Sarà tutto inutile! Con le leggi di Polizia ancora in vigore basta la denunzia del primo venuto per trarre in disgrazia un galantuomo. Il Poli verrà condannato a parecchi mesi di carcere e al bando. La cosa oramai non desta le meraviglia di nessuno, ripetendosi di frequente consimili processi.

L'*Indipendente* dedicò a questo increscioso argomento uno splendido articolo, addimostrando in modo luminoso che la maestà della giustizia ne scapita grandemente, e che accettando per buona moneta gli spionaggi e la denunzia di farabutti privi dei diritti civili, si va senz'altro a favorire la vendetta privata con pericolo della libertà dei cittadini onesti e rispettabili.

Naturalmente il giornale venne sequestrato, perchè osservazioni e commenti su di un atto giudiziario, a Trieste almeno, non si possono fare, ma è un fatto che nessuno mi potrà smentire che l'arresto del signor Poli, in seguito a privata denunzia, fece penosa impressione.

TITO SPERI
e il suo monumento a Brescia.

Ieri Brescia, Leonessa d'Italia, ha sciolto solennemente il suo sacro voto alla memoria dell'immortale patriota — Tito Speri — erigendogli un monumento. Questo si innalza nella piazza del 1849.

Il Ghidoni ha rappresentato il grande patriota bresciano ritto in piedi in atto di incitare alla pugna i suoi concittadini e compagni d'insurrezione. Mentre la mano destra indica il castello dove sta appiattato lo straniero oppressore, l'altra tiene stretta la carabina. La posa è semplicissima, ma quanto è caratteristico l'atto, come la vita si agita in quel corpo, e come eloquente è lo sguardo che palesa il coraggio e l'audacia dell'anima forte, intraprendente, battagliera dell'illustre rivoluzionario! Tito Speri è vestito all'italiana, col tradizionale cappello alla lobbia piumato, la giacca corta, i pantaloni larghi; ad armacollo porta la daga, e serrata nell'alta fascia che gli cinge i fianchi tiene una pistola. Lo Speri, come il Ghidoni l'ha rappresentato, è il vero bresciano, intrepido alle barricate e che al battesimo del fuoco sente riaccendersi più vivo il desiderio di libertà e la speranza di non immolarsi inutilmente per il bene della patria.

Il basamento è di sagoma semplicissima; nessun ornato disturba l'occhio, che ama posarsi sulla statua; soltanto sul dinanzi vi è una palma e la scritta:

A TITO SPERI
1888.

Malgrado gli scarsi mezzi, il Comitato ha fatto molto; moltissimo ha pur fatto lo scultore.

I giornali bresciani, in questa occasione, dedicano tutte le loro colonne al patriottico avvenimento, narrando la vita, le opere e la morte del martire italiano, riferendo talune delle sue lettere edite e inedite scritte negli ultimi tre giorni, raccontando gli aneddoti più interessanti di quella vita tutta spesa nella ricerca della verità e nell'amore della patria.

***

Ricordiamo com'è morto quest'uomo, questo italiano.

Arrestandosi Tito Speri, si era già designata la miseranda fine che lo doveva colpire. L'Auditore austriaco l'avea detto: « *L'Austria non vuole fare un macello; le basta estirpare i capi.* » E Speri, appunto uno dei capi più intrepidi dei Comitati insurrezionali, doveva essere sagrificato.

Dopo lunghi mesi di detenzione, dopo interminabili interrogatorii, nei quali dice lo stesso Speri « l'Auditore, giudice grandemente inetto altro non metteva del suo che il rumore della sciabola, i costituti immaginari di altri detenuti, le promesse, le lusinghe, e finalmente i ferri e la forca » lo Speri veniva dannato a morte col Montanari e col Grazioli con sentenza pronunziata il 28 febbraio 1853 e firmata dall'I. R. tenente-maresciallo, comandante la fortezza di Mantova, Carlo barone De-Culoz.

Ecco i capi d'accusa ch'essa conteneva:

« Tito Speri, nato e domiciliato in Brescia, d'anni 26, cattolico, nubile, licenziato in legge, di pessima condotta politica, convinto per concorso di circostanze di essere stato membro della Società rivoluzionaria di Brescia, ed agente del Comitato rivoluzionario mantovano; di avere, per ordine del medesimo Comitato, tentato l'introduzione clandestina delle armi da esso comperate; di avere effettuato il trasporto clandestino del torchio da Milano al destinato luogo in questa provincia, stato comperato dal Comitato mantovano per la stampa dei proclami incendiari; di avere nel carnevale p. p. ricevuto ed accettato l'ordine da uno dei capi del Comitato mantovano di assassinare l'I. R. commissario di polizia Filippo Rossi e di avere a tale scopo esso stesso prezzolato e condotto a Mantova i sicari e di avere disposto gli occorrenti preparativi all'esecuzione del misfatto. »

Rassegnata tale sentenza al feld-maresciallo conte Radetzky, governatore generale del Lombardo-Veneto, la confermò pienamente ordinandone la esecuzione *colla forca*.

Comunicatagli la sentenza feroce, Speri disse: « Vi ero preparato! » e si accinse a morire con fermezza. Mai si è potuto notare in lui un istante di scoramento. Scrisse alla madre, ad alcuni amici, a due giornali; fece il proprio modesto testamento con calma sovrumana, ammirato perfino da coloro che lo mandavano a morire.

Ottenne di poter passare le ultime ore col Grazioli Bartolomeo e Montanari Carlo, condannati ad essere appiccati con lui. Quei tre gagliardi che tante sevizie e tante sventure non avevano potuto commuovere, rivedendosi, si gettarono nelle braccia l'un dell'altro e diedero in scoppio di dirotto pianto.

— Fummo congiunti nella fede, — disse Grazioli, — era volere di Dio che lo fossimo anche nel martirio.

— E il sangue dei martiri feconda la libertà, — soggiunse Montanari.

— Ma se noi moriamo, — esclamò Speri, — sopravvive a noi la Nazione, e la Nazione ci vendicherà. Noi insegnamo agli italiani a morire; ecco che cosa ci resta da fare.

Speri volle poi, come il più giovane, avere il diritto di essere l'ultimo a morire, Grazioli il secondo, Montanari il primo, e questa « grazia » il Comandante non la negò.

La mattina del 3 marzo 1853 Tito Speri volle abbigliarsi tutto in nero, e coi due suoi compagni di martirio, scortati da imponente forza militare, si avviarono a Belfiore. Camminarono con passo fermo e sicuro, e collo sguardo cercavano tra la folla, che triste li guardava passare, degli amici, dei conoscenti per dare loro un ultimo saluto, un ultimo conforto. Giunti ai piedi del patibolo, lo salirono l'uno dopo l'altro impavidi e sereni.

Speri vi ascese l'ultimo, e quando la *garotta* stava per togliergli la vita nobilissima, il martire bresciano ebbe ancora la forza di gridare: *Viva l'Italia!*

Compiuta la tremenda esecuzione, la gente si disperse muta d'angoscia e d'orrore, e nel giorno susseguente si trovarono sulla tomba di quei forti alcune ghirlande di fiori colà poste da mani pietose.

Lo scrutinio per circondari in Francia

Agitazione in favore dello scrutinio — Suo possibile ristabilimento alla riapertura delle Camere in odio alle molteplici candidature del generale Boulanger.

Parigi, 31 agosto.

(R. B.) — Fra un mese le Camere francesi riprendono i lavori parlamentari. Una delle prime leggi deposte alla Presidenza della Camera che sarà discussa d'urgenza sarà il ristabilimento dello scrutinio di circondario. L'onorevole Ribot ha annunziato che presenterà un progetto in questo senso; e d'altra parte si assicura che alcuni membri influenti dell'Estrema Sinistra ne presenteranno un altro tendente allo stesso scopo.

È un fatto innegabile che si è prodotto in Francia in questi ultimi tempi un accentuato movimento dell'opinione pubblica in favore del cambiamento di sistema elettorale.

Trentasei Consigli generali hanno emesso un voto tendente a ristabilire lo scrutinio di circondario. Molti uomini politici dei dipartimenti e moltissimi giornali di provincia lo domandano, e chiedono alla Camera di spicciarsi ad adottarlo.

Chi ha determinato questo movimento d'opinione è il boulangismo; la triplice elezione del generale Boulanger ha spaventato gli avversari delle candidature plebiscitarie.

È certo che la Francia ha il male comune a più d'una nazione: di vivere in uno stato provvisorio perpetuo. Basta, per convincersene, esaminare la storia di questi ultimi 17 anni di governo repubblicano. L'assemblea nazionale è stata eletta allo scrutinio di lista: essa decise che le elezioni legislative avrebbero luogo allo scrutinio di circondario. La Camera del 1877, eletta con questo modo di scrutinio, votò il ristabilimento dello scrutinio di lista. Ma il Senato respinse la legge, e la Camera del 1881 venne eletta allo scrutinio di circondario; ma essa votò alla sua volta il ristabilimento dello scrutinio di lista; ed il Senato, cambiando avviso, approvò anche lui questo modo di scrutinio, per cui la Camera del 1885 venne eletta allo scrutinio di lista: ed ecco che si prepara a cambiare da capo ed a ristabilire lo scrutinio di circondario.

È una volubilità che è soltanto paragonabile a quella della donna; ma parlando sul serio, è una volubilità che ha per risultato diretto d'impedire qualsiasi organamento. Senza voler discutere quale dei metodi elettorali sia il migliore, è certo che è indispensabile che, allorquando se ne ha uno, lo si conservi; gli elettori lo conservano ed imparano ad applicarlo secondo la volontà del paese, ed i partiti si organizzano in vista di questa applicazione.

Se si calcola che le elezioni generali avranno luogo al più tardi nell'ottobre 1889 — alcuni pretendono che è intenzione di Carnot di farle molto prima di quell'epoca — sarà facile il comprendere che la presente Camera non ha tempo da perdere per cambiare la sua legge elettorale.

Per presto che faccia, non ci saranno che dieci mesi al massimo fra la votazione del nuovo metodo elettorale e le nuove elezioni. Se si vuole lasciare al partito repubblicano il tempo di prepararsi, il tempo di combattere le coalizioni del boulangismo coi bonapartisti e coi monarchici, il tempo, insomma, di assicurare il mantenimento del regime repubblicano, è una necessità l'assicurare che non c'è tempo da perdere.

Comunque sia, di ciò si può già dire fin da oggi che lo scrutinio di circondario sarà ristabilito, prima perchè in odio del generale Boulanger, e poi perchè gli attuali ministri, a cominciare da Floquet, hanno dichiarato esserne partigiani.

Purchè duri! L'esperienza fatta in Francia ha infatti dimostrato, come ho detto più sopra, che la Camera ha cambiato spesso d'opinione, specialmente in questi 18 anni di Repubblica!

ALLA MONTAGNA ED AL MARE

Dalla spiaggia di Vado.

Agosto 1888.

(G. D.) — È giusto che anche Vado abbia una voce che lo ricordi ai centomila lettori della *Gazzetta Piemontese*. Vado, la Sabazia di un tempo, che, a un'ora di cammino da Savona, sulla strada Savona-Ventimiglia, mollemente s'adagia su una vasta insenatura del mare, ai piedi di numerose catene di verdi colline che le fanno corona a guisa d'anfiteatro.

Pochi paesi, anche di riviera, hanno un aspetto lieto come quello di Vado, ridente nelle sue strade aperte e spaziose, ridente nelle sue casette pulite, sfoggianti al sole e all'azzurro del cielo la pompa di vivaci colori, ridente nella feracità lussureggiante della campagna, nella varietà, nello splendore dei paesaggi.

La spiaggia sabbiosa scende con dolce pendio per lo spazio di una trentina di metri, dimodochè l'acqua si mantiene per tale spazio al disotto di due metri, permettendo ai timidi, agli inesperti, ai fanciulli, di muoversi, agitarsi in ogni modo senza pericolo di sorta.

Pittoresche le passeggiate sia nei paesi vicini, come a Savona, Albissola, o a Spotorno, Noli, Finalmarina, ecc., percorrendo una strada incantevole sulla costa di monti rocciosi che scendono a picco sul mare, sia sulle colline circostanti, le quali, coltivate in gran parte a vigneti e a oliveti, sono per larghi tratti coperte di abeti, pini e altre piante resinose che impregnano l'aria di quel grato profumo che è tanto prezioso alla salute dei deboli e de' linfatici. Bellissima tra l'altre la salita al monte del Capo di Vado. Di lassù si domina tutto all'intorno e si abbraccia con lo sguardo, grandioso spettacolo, gran parte della riviera di Levante: un immenso bacino da Noli fino a Genova e poi la immensa distesa delle acque che si confonde con le ultime nebbie dell'orizzonte e dall'altra parte le numerose colline che digradano in ogni senso, e le cui svariatissime tinte indicano la varietà e la ricchezza della vegetazione.

Su quel monte si costruisce da tre anni il forte di Sant'Elena, che pare opera di giganti tanto son colossali le sue proporzioni. Vi sono impiegati in certi periodi dell'anno fino a 700 uomini. Ma oltre questa, i Vadesi hanno un'altra fonte di guadagno nelle fabbriche industriali che dànno lavoro a qualche centinaio tra uomini e donne: fabbriche di mattoni refrattari, di mattonelle da pavimento, di colla e cremortartaro, ecc.; sei fra tutte, e altre ancora ne sorgeranno prossimamente.

Vado adunque ha importanza, oltrecchè dal lato agricolo per la feracità del suolo e da quello marittimo per il suo porto, ha importanza anche dal lato militare e dall'industriale; e, come avviene sempre che una cosa tira l'altra, così non è improbabile che Vado, in vista anche dell'eccezionale bontà della spiaggia, abbia a diventare prossimamente una tra le più frequentate stazioni balneari. Ma a questo è ancora necessario che gli abitanti s'adoperino a trarre dalla bellezza del loro lembo di mare il maggior profitto possibile e, vincendo la concorrenza dei paesi vicini, preparino ai forestieri alloggi e comodità a sufficienza, affinchè non si rinnovi più la brutta cosa di quest'anno che molti forestieri venuti per fare i bagni a Vado dovettero rinunziarvi per mancanza di alloggi. Del resto, stimolati forse dall'esempio di altri paesi di riviera, han già cominciato a far qualcosa; infatti si annunzia per l'anno prossimo l'apertura di un grande albergo in posizione eccellente in riva al mare, l'impianto d'uno stabilimento balneario; si van poi costruendo eleganti palazzine, che saranno affittate alle famiglie dei bagnanti. E io, che son grato a Vado di avermi fatto passare un mese di vita paradisiaca, gli auguro la migliore delle fortune.

Voi, o lettori, se volete un altr'anno chiedere salute e vigoria alle onde marine e ritemprarvi il corpo e lo spirito affaticati nella purezza dell'aria balsamica e se avete dei fanciulli malaticci da risanare, ricordatevi di Vado: vi troverete il fatto vostro. E vi troverete anche una popolazione ospitale, cortese, affabile, simpaticissima, la cui condotta esemplare farebbe quasi credere che essa si sia imposti a programma della vita i tre sublimi ideali: amore, onestà, lavoro.

Barcola
e i suoi stabilimenti balneari.

Trieste, 29 agosto.

(X.) — Lasciamo per brev'ora l'afa pesante della città e andiamo a Barcola, a questo delizioso villaggio situato in riva al mare, dove ferve la vita elegante e dove le onde dell'Adriatico spiegano tutti i loro incanti.

Barcola, cui si schiude ora un brillante avvenire, anni addietro altro non era che un povero villaggio di pescatori, una tappa a mezza via sulla strada che conduce al castello di Miramar. Poche rustiche casette, una chiesa, un paio di trattorie di campagna che ricordavano Mergellina e il golfo di Napoli. Ora tutto è cambiato. Ora Barcola non si riconosce più: sulla spiaggia vennero eretti due grandi stabilimenti balneari: l'*Excelsior* con 180 spogliatoi, terrazzo sul mare e spazioso *restaurant*, e il *Bagno di spiaggia* di proporzioni più modeste, però munito di ogni *comfort*, non escluso il telefono con la città e la luce elettrica per quelli che vogliono prendere il bagno di sera.

A Barcola, che soltanto da poche settimane è congiunta alla città da una linea di tramvia ed è tutta illuminata a gas, compresa la strada in riva al mare per un'estensione di circa due chilometri, convenne giornalmente il nostro mondo elegante, che affolla le varie graziose trattorie d'impronta tutta italiana, dalle quali si gode l'incomparabile vista del mare e delle coste verdeggianti. Ciò che manca ancora a Barcola è un grande albergo con annesso parco, nonchè un teatrino estivo; ma a queste due mancanze si provvederà l'anno venturo. L'albergo quest'anno venne sostituito dai villini seminati sulla

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

FIAMMELLA SPENTA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Non solo di quella era essa gelosa. Agli altri s'aggiungeva in lei anche questo cruccio: la gelosia; una gelosia pazza, rabbiosa, prepotente. Essa lo amava tanto quell'uomo, aveva fatto sì orribil prova per acquistarselo, viveva solo e tutta in lui e per lui, che non voleva, non poteva tollerare che altri glie ne prendesse pure un momento, pure un pensiero. Pieruccio, invece, sfogati i primi impeti e i febbrili trasporti della passione così lungamente raffrenata, s'era lasciato riprendere dalle esigenze della sua carriera, dall'ardore dei suoi studi, dalle soddisfazioni dell'amor proprio, dalle seduzioni della fama crescente. Livia lo trovava freddo; coll'esagerazione della sua indole appassionata lo giudicava infastidito: lo specchio le diceva crudelmente che le sue attrattive scemavano; ed essa, impedita dalla dignità di manifestare la sua gelosia, si sentiva da questa, repressa, dolorosamente corrodere il cuore.

Quel giorno Pieruccio era più gaio e più espansivo del solito. Livia gli disse con tono di leggero scherzo:

— Devo avvertirti d'una cosa: ed è che tu parli dormendo.

— Io?

— Sì; e se mai tu avessi qualche segreto da nascondermi, bada che io non lo sorprenda nel tuo sonniloquio.

— Quando ho parlato?

— Stanotte.

Pieruccio divenne grave e quasi inquieto.

— E che cosa ho detto?

— Un nome... quello di Felicina.

— Ah!

Egli fece un vivo movimento, come per farla tacere, come per allontanare le cose che quel nome ricordava, rievocava; si alzò agitato e passeggiò un poco su e giù, seguitato dallo sguardo geloso della moglie, poi fermandosi innanzi a lei, avendo presa una risoluzione, le disse:

— Ebbene sì, questa parola che tu hai udito da me dormendo, adombra il solo segreto che ci sia fra noi, e che riguarda quella povera morta.

Il cuore di Livia si pose a batter forte, e lo sguardo di lei si fissò sul volto del marito con ansiosa aspettazione.

— Quell'infelice, — continuava lui, — non è il male soltanto che l'ha uccisa, è l'animo spietato di una persona...

Livia diventò in volto del color della cenere. Gli occhi balenarono d'uno spavento indicibile, indietrò colla seggiola, invasa da un tremito in tutta la persona. Lo spettro era dunque venuto davvero a rivelare a Pieruccio il commesso delitto?

— Che vuoi dire? che vuoi dire? — balbettò essa con voce mozzicata.

E Pieruccio, a cui il proprio turbamento non lasciava vedere quello della moglie, soggiungeva:

— Ti ricordi il sogno ch'essa fece e ti raccontò quella stessa sera in cui noi ci fidanzammo? Che ero io a cacciarla nella fossa?... Ebbene, quel sogno divenne fatalmente una realtà; sono io che le ho affrettato la morte.

Livia sospirò più liberamente: ma non parlò; ma affranta con una dolorosa confusione in capo, con un gelo alla gola, con un peso opprimente sul cuore.

Pieruccio, come assalito dal bisogno di uno sfogo, le narrò tutto quanto essa già sapeva: del malaugurato amore di Felicina per lui, della sua debolezza nel primo incontro, della risoluzione fatta di poi di disingannarla, dell'inesorabile sua fermezza nel compire questo ingrato ufficio, del dolore di quella infelice, delle minaccie fatte di uccidersi col veleni, della sua certezza che, se non questi, il dolore da lui cagionatole diceva avesse troncato la vita di quella poveretta.

Livia si riaveva a mano a mano; e un nuovo, doloroso pensiero venivano ispirandole e confermandole i detti del marito.

— S'egli mi amasse ancora come prima, queste cose non me le direbbe.

Quando Pieruccio ebbe finito, ella rimase un poco muta, immobile, cogli occhi bassi, frenando a stento la sua emozione; poi, a un tratto, saettandolo d'uno sguardo, gli disse in mezzo ad un singhiozzo:

— E d'averla respinta, lo rimpiangi?

— Ma no!... Che cosa dici?... Tutt'altro!... Rimpiango di essere stato tanto infelice da ispirarla... involontariamente... quella passione... di non aver saputo prevedere... di non essere stato capace di prepararla di meglio, di essere stato debole prima e grossolano dipoi... di non essermi confidato con te che avresti saputo trovare rimedio, e sollevarla in questo male morale, come lo facesti così bene pe' suoi malanni fisici.

Livia sussultò, come se trafitta di punta a un tratto nel petto e mandò un'esclamazione soffocata.

Pieruccio, animato dal proprio sentimento, senz'accorgersi di nulla, seguitava:

— E questo, che è un pentimento, che par quasi un rimorso, da qualche tempo mi travaglia. Sogno non raro di lei; la vedo ora corrucciata, ora lamentosa, ora minacciante, ora supplicando. Questa mia felicità io l'ho acquistata col suo dolore, colla sua morte. Mi nasce una folle paura di doverla scontare; mi pare che dovrei trovare qualche maniera di placare quella povera anima perchè non ci mandi la sciagura.

Un istante di silenzio. Non si guardavano come se temessero ambedue di leggersi reciprocamente nello sguardo.

— Ma le sono follie! — riprese dopo un poco il marito, crollando le spalle. — Chi di noi ci ha colpa? E quando non vi è colpa che cosa c'è da temere?

— Hai ragione: — disse dopo un poco la donna con voce stentata: — chi non ha colpa non ha che temere; e tu non ci hai colpa nessuna. Quanto a placare quella povera anima, come tu dici... ed anche in ciò hai ragione, ci penso io.

— Come! Che vuoi dire?

Livia sorse in piedi seria, severa, quasi solenne.

— Lasciami fare: — disse. — Vedrai.

Si avvicinò a Pieruccio: gli pose le mani sulle spalle, e guardandolo con occhi pieni di tenerezza insieme e di dolore, soggiunse:

— Ah! non credere che colei ti avrebbe amato di più. Non c'è cuore di donna al mondo che possa amare di più di quanto io t'ho amato e t'amo.

Pieruccio previde una scena delle solite di trasporti, di ardori e di languori, e in quel momento non glie la rendevano gradita nè le disposizioni dell'animo nè le preoccupazioni dello spirito; onde, sciogliendosi dolcemente dalle braccia di lei, rispose con fredda condiscendenza:

— Ma sì, cara mia, ne sono più che persuaso, lo sai pure... E devi sapere del pari, perchè te ne ho date le prove, che io ti corrispondo in ugual misura.

Le pose un leggier bacio sulla fronte; e si allontanò.

Livia lo seguì con uno sguardo di amarezza, di rimpianto, di cordoglio disperato.

Rientrò nella sua camera ed andò allo specchio: si sorrise con rabbioso scherno.

— Anche la mia bellezza è sparita... come la gioventù, come la felicità sognata. Egli non mi amerà più, se pur m'ama ancora... Gli sarò un peso, un ingombro nella vita, che per lui è sul cominciar dello splendore... E io dovrò aver tutte le notti lo spasimo di quelle visioni?...

Chiuse gli occhi, come per non vedere che il solo pensiero sorto nella sua mente; si serrò al petto le braccia, come per afforzarvi la risoluzione che stava formando; poi si riscosse, asciugò quasi dispettosamente due lagrimette che le erano spuntate fra le ciglia, e con passo risoluto camminò verso lo studio del marito.

(La fine al prossimo numero).

collina, dove passa la ferrovia, che si affittarono tutti a caro prezzo.

Nella ventura settimana avranno le corse internazionali di velocipedi, che non mancheranno di richiamare un grande concorso. A rendere più interessante il soggiorno di Barcola abbiamo gli scavi che misero in piena luce i ruderi ben conservati di una terma romana. Giornalmente si scoprono anfore, monete, mosaici che andranno ad arricchire il Museo di antichità e che documentano una volta di più come l'origine di questa terra sia prettamente romana.

Una festa operaia a Caluso.

Fra le tante feste operaie che si compiono in queste domeniche autunnali, quella di ieri a Caluso fu una delle meglio riuscite.

Si trattava di solennizzare il 20° anniversario della Società operaia locale. L'avvenimento era ben degno di esultante compiacimento, perchè quando una Società è giunta a venti anni di vita, quando per venti anni si mantenne forte lo spirito di associazione, la concordia fratellevole fra centinaia di operai, si ha diritto d'essere lieti anche perchè si è sicuri di una esistenza futura sempre più salda e proficua.

Per accrescere solennità all'avvenimento e per dimostrare la propria simpatia ed il proprio attaccamento ai deputati del Collegio, la Società festante aveva invitato gli onorevoli Vigna, Compans, Chiala, De Rolland e Chiesa, ma non intervenne che l'onorevole Vigna; gli altri per fortuite circostanze, con loro rincrescimento, non poterono intervenire.

Questa circostanza dell'invito dei deputati del Collegio va notata, poichè un giornale milanese aveva insinuato che gli operai di Caluso non volevano i loro rappresentanti alla festa. La Società mandò tosto allo stesso giornale la rettifica, ma il giornale con una lealtà... eccessiva non la pubblicò.

Ma torniamo alla festa, tanto più che oggi ci è concesso poco spazio.

Dopo il ricevimento al Municipio fatto con la proverbiale cordialità canavesana alle Società operaie consorelle ed agli invitati, preceduti dalla brava musica locale e da ben venti bandiere, festeggianti ed invitati si recarono nel cortile del collegio-convitto, ridotto ad elegante padiglione, nel quale erano preparate le mense: nel centro del padiglione si ergeva un trofeo di bandiere operaie, tutto all'intorno le tavole per 250 coperti; tanti eravamo.

Il pranzo, servito dal signor Fiorino Toona, proprietario dell'*Albergo della Piazza*, inaffiato con vini di Carema e col celebre Caluso, fu ottimo. L'animazione si mantenne sempre viva, l'ordine ed il servizio inappuntabili.

Prima dei discorsi la musica eseguì il patriottico inno di Mameli, che infuse novella allegria.

I discorsi furono molti... molti; e noi ci limiteremo ad accennarli.

Il primo a parlare è il signor Scapini, presidente della Società, che si profonde in sentiti ringraziamenti agl'intervenuti; che parla della vita della Società e del motto che ne sintetizza lo spirito: « Uno per tutti, tutti per uno. » Egli ha parole calde e patriottiche di incitamento alla perseveranza ed al progresso nell'orbita delle leggi che ci governano. Manda un viva alla Società operaia, all'Italia, a Roma intangibile.

Indi parla l'on. Vigna, come presidente onorario della Società operaia di mutuo soccorso di S. Giorgio Canavese; saluta ed augura lunga e prospera vita alla Società festante. « Non farò un discorso, — dice press'a poco l'on. Vigna, — perchè, operaio anch'io, sono abituato più a fare che a parlare, e perciò parlerò alla buona, ma col cuore. La festa d'oggi ha un'importanza grandissima, prima perchè mi offre occasione di stringere la mano a vecchi amici; indi perchè essa tende a consolidare i vincoli di fratellanza e d'affetto che sono fonte di progresso e di benessere per la classe operaia. » Prosegue dicendo come egli in Parlamento abbia sempre dato il suo voto alle leggi tendenti al miglioramento ed allo sviluppo degli operai; e quanto a Caluso, dice di essersi adoperato per la fondazione della Scuola agraria, e che continuerà ad occuparsene. (Questa Scuola agraria è il sogno dei laboriosi calusini; essa avrà la sua sede nello stesso locale del banchetto, che fino all'anno scorso era collegio-convitto. Le sue pratiche per questa scuola sono oggi a buon punto, e sarà fra poco un fatto compiuto). L'on. Vigna termina dicendo: « Ho sentito l'inno *Fratelli d'Italia*, e permettete che mandi un saluto, a nome di tutte le Società qui intervenute, alle Società romagnole, che in questi giorni fanno festa al nostro Re leale e valoroso. » Beve alla salute della Società di Caluso. Le parole dell'on. Vigna sono coperte da applausi lunghissimi e fragorosi.

Indi parla il signor Nasetti, ff. di sindaco, che fa gli elogi della Società; parla il rappresentante della Società operaia d'Ivrea; parla il pretore di Caluso, il simpatico avv. Pasini, che, dopo gli auguri alla Società festante, accenna ai vantaggi dell'associazione ed indica i mali da cui le Associazioni devono star guardinghe.

Parlano in seguito: il sig. Guglielmini pel Circolo progressivo di Caluso; il sig. Alesina per la Società operaia di Montanaro; parla un rappresentante della Società operaia di Verolengo, che infila una serqua di teorie una più zoppicante dell'altra sui diritti dell'uomo, sugli eserciti permanenti, e declama frasi fatte sulle spedizioni africane; parla un rappresentante della Società operaia di Châtillon. Indi per un fatto personale dice poche ma efficacissime parole l'on. Vigna in risposta a certe teorie udite da quello di Verolengo; l'on. Vigna, che manda un saluto all'esercito, è di nuovo applauditissimo. Parlano ancora: il rappresentante della Società di Cucello, il sig. Caudio per la Società di Mercenasco, il rappresentante della Società di Montaldo Dora, che parla del riconoscimento giuridico delle Società operaie e dell'istruzione indispensabile pel progresso dell'operaio, e il sig. Nasetti, di nuovo. Il segretario dà lettura delle lettere di adesione dei deputati non intervenuti. Da ultimo parla con parola elegante, facile e robusta l'avv. Del Corno, che con concetti elevati e patriottici accenna agli scopi ed agli ideali della Società. Egli è applauditissimo.

Il banchetto e relativi discorsi durarono oltre tre ore. Erano rappresentate alla festa, con le rispettive bandiere, le Società operaie di Ivrea, Cigliano, Caravino, Pont Saint-Martin, Rondissone, Montanaro, Mercenasco, Strambino, Torrazzo, Tronzano, Montaldo Dora, Monteu da Po, San Giorgio Canavese, Cucello, Borgo San Donato (Torino), Verolengo, Châtillon, Sant'Eligio di Ivrea, Livorno Piemonte e Vische, e le Società Veterani del 1848-49 di Torino.

Dopo il banchetto gli intervenuti sciamarono pel paese a crocchi. Alcuni con la musica girarono allegramente per le vie; altri invitati, fatti segno a gentili e cordiali accoglienze di egregie famiglie, fecero soste geniali, apprezzando dovunque il prezioso nettare di Caluso.

Alla sera si animò un ballo pubblico sotto apposito padiglione, dove gli appassionati e le appassionate seguaci di Tersicore si divertirono fino a notte.

In totale quella di ieri a Caluso fu una festa quant'altra mai geniale e simpatica che lascierà buon ricordo a quanti vi parteciparono.

Una nuova bandiera ed una nuova locomotiva

Il Comune di San Maurizio Canavese, noto per la fertilità del suolo, per l'importanza degli Stabilimenti industriali che ivi hanno sede (primo fra questi il filatoio dei Fratelli Ceriana), per l'ospitalità degli abitanti e per le magnifiche ville dei dintorni, presentava ieri un aspetto animatissimo. Fin dal mattino gli operai percorrevano le vie del paese per andare incontro ai colleghi dei vicini Comuni, i quali si recavano appunto a San Maurizio per festeggiare il 24° anniversario della Società locale di mutuo soccorso, ed assistere all'inaugurazione della sua nuova bandiera ed al battesimo di una nuova locomotiva della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

Le Società intervenute alla festa ascendevano a trenta circa, fra cui quelle di Mathi, di Lucento, di Borgaro, di Madonna di Campagna, di San Carlo di Ciriè, di San Maurizio (femminile), di Ciriè, di Ceretta, di Nole, di Volpiano, di Caselle, di Malanghero, di Rivarossa, di San Francesco al Campo, di Balangero, di Favria, di Leyni, di Devesi, della Barriera di Lanzo, di Druent, di Borgo San Donato, della Madonna del Pilone, degli impiegati secondari, degli Armaiuoli di Torino, di Campidoglio, ed una rappresentanza del Circolo Operaio Liberale, pure di Torino.

Oltre a queste rappresentanze presero parte alla funzione ed al banchetto gli onorevoli Palberti e Cibrario, deputati del Collegio, l'ing. cav. Bignami, direttore della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, altri egregi cittadini e funzionari e la Stampa liberale di Torino.

L'inaugurazione della nuova bandiera ebbe luogo nel gran salone del conte Portula-Viarana, dove i signori deputati e gli altri invitati si recarono in compagnia delle rappresentanze, dopo i ricevimenti alla stazione, e dove venne dal proprietario della casa offerto gentilmente il vermouth.

Scoperto il nuovo vessillo (lavoro elegantissimo della signora M. Peponet) fra gli applausi degli astanti, venne apposta la firma al verbale. Poscia il lungo corteo si avviò a suon di musica al Palazzo comunale, nel cui cortile era stato allestito il banchetto per 400 persone. Il pranzo, servito dal signor Bratonso, sotto un ampio padiglione, che completava, si può dire, gli addobbi delle strade principali, riescì magnificamente.

Alla tavola d'onore sedevano gli onorevoli Palberti e Cibrario, il sindaco cav. Bodojra, il dott. cav. Tirina, il conte Portula, il notaio Perino, l'avv. cavaliere Ro sindaco di Ciriè, l'avv. Borsetti consigliere provinciale, il cav. Cressa, il sig. Marchini assessore, il cav. Bignami, l'avv. Bertalazzone, il notaio Turbil, il sig. Lamberti, l'avv. Garino segretario comunale, il sig. Unia presidente della Commissione della festa, il sig. Pagliero presidente della Società di S. Maurizio, ecc.

Alle frutta rivolsero parole di ringraziamento ai convenuti il sindaco cav. Bodojra ed il sig. Forrando, segretario della Società.

Il notaio cav. Perino, vice-pretore di Ciriè, diede un saluto affettuoso al sodalizio, a cui augurò lieto avvenire.

L'onorevole Palberti recò il saluto del collega assente, l'onorevole Frola. Ringraziò, anche a nome dell'onorevole Cibrario, del grazioso invito. Si disse lieto di trovarsi in mezzo agli operai ed agli elettori di S. Maurizio, al quale Comune appartiene per tradizione di famiglia. Rammentò il viaggio del Re in Romagna, e fece brindisi agli operai di quella regione che recando omaggio ad Umberto I, si mostrarono degni della patria e dei confratelli italiani.

L'on. Cibrario ringraziò con gentili parole gli elettori che lo mandarono a sedere in Parlamento; poi disse che dove c'è una festa del lavoro non devono mancare mai i deputati. Rimase ammirato del modo con cui fu organizzata la festa. Confronta questa con altre a cui assistette trovandosi all'estero, e la dichiara superiore. Ricordò anch'egli il viaggio del Sovrano in Romagna, e disse che una minoranza faziosa voleva imporsi alla mente ed al cuore di quella cittadinanza. Ma la maggioranza la vinse. *Evviva la Romagna liberale! Evviva il Re!*

Parlarono in seguito l'avv. M. Bertetti, il sig. Somo Pietro (Circolo Operaio Liberale di Torino), il signor F. Carlatore (per S. Maurizio), il sig. Levra Giacomo (Mathi), il sig. Nicoletto Giovanni (Impiegati secondari, Torino), il signor Beltramo Giuseppe (Caselle), il sig. Molano Gabriele (Leyni), il sig. Stabbio Carlo (Devesi), l'on. Cibrario (Balangero e Femminile San Maurizio).

Tutti applauditi.

Alle cinque si procedette alla distribuzione dei ricordi della festa.

La Società festante ricevette dal prefetto di Torino una lettera con cui, per incarico della Real Casa, si porgono ringraziamenti al sodalizio per i voti di prosperità mandati alla Casa di Savoia in occasione della festa.

Il battesimo della nuova locomotiva *San Maurizio* seguì colle solite norme. Dopo che il parroco diede la benedizione alla bellissima macchina costrutta dai signori Henschel e Sohn, di Cassel, la madrina, signora contessa Portula, ruppe una bottiglia di Sciampagna. Dopo la funzione si fece una gita di piacere a Lanzo, sotto gli auspici dell'egregio cav. Bignami, che fece gli onori di casa squisitamente.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Deputati e funzionari italiani in viaggio.** — Ci scrivono:

« Oggi, 3 settembre, nel pomeriggio, il piroscafo *Matteo Bruzzo* della Compagnia La Veloce parte pel Plata con buon numero di passeggeri. Fra essi sonvi gli onorevoli deputati Boneschi, Bottini, Merzario, Gallotti e Capoduro, che si recano a Barcellona per visitare quell'Esposizione internazionale, ed il regio console cav. Enrico Chicco, il quale si reca alla sua destinazione di Buenos-Ayres. »

DAL PIEMONTE.

NOVARA. — (Nostra lettera, 26 agosto). — (*Olenio*). — **Nelle scuole.** — Il Consiglio comunale ha preso in seduta segreta vari provvedimenti relativi agli insegnanti, agli insegnamenti ed ai locali di parecchie scuole della città. Ed invero sentivasene il bisogno, e non si può dire che non siasi ancora a tutto provveduto.

Ottima la scelta assunta del direttore del Corso normale femminile nella persona del cav. professore Gastaldi.

Per il continuo aumento delle allieve riscontrossi la necessità di unire al Corso normale per [illegible] cinque sezioni di scuole elementari e di provvedere non più tardi dell'anno scolastico 1889-90 a locali per le scuole elementari femminili in area distante dalle scuole attuali, per la considerazione che l'igiene consiglia di tenere riunite tutte le scuole. Una volta trovati questi nuovi locali, ritorneranno anche più sezioni attualmente nell'Istituto Bellini dovranno essere a pagamento.

Ed infine si provvide ad alcuni bisogni reclamati dalle nostre Scuole ed Istituto tecnico, e tra questi noto la sostituzione dell'insegnamento [illegible] lingua tedesca a quella inglese insegnata sin qui.

Tuttociò è di un buon presagio per l'avvenire. Speriamo che si continui sulla buona strada.

CAMBIANO. — (Nostra lettera, 24 agosto). — **Una recita di beneficenza.** — Domenica, 26, un bravo artista di canto, certo signor Manrini, essendo di passaggio in questo paese e trovandosi in ristrettissime condizioni finanziarie fece sentire al pubblico, nel teatro gentilmente concessogli dal proprietario signor Adolfo Rajmond, parecchie romanze, molto bene accompagnato dal Corpo filarmonico, detto dei giovani, che parimente si prestarono e rallegrarono il pubblico negli intermezzi con squisite suonatine. Il suddetto artista rappresentò pure due brillanti commedie, coadiuvato da alcuni signori del paese, i quali bisogna proprio dire che fecero ottimamente la loro parte, principalmente il simpatico signor Calvi.

I cambianesi hanno adunque gustato casualmente un divertimento che da parecchi anni non avevano mai avuto, per cause già da troppo conosciute. Sì desidererebbe che quest'occasione potesse servire a dar maggiore impulso ai propugnatori dell'arte e del progresso affinchè si ripetano sovente queste benefiche e dilettevoli serate.

Ma siccome il maggior impulso dovrebbe scaturire dal Municipio, si spera d'averlo in grazia dell'egregio e liberale sindaco signor dott. cav. Ernesto Rocca.

Una festa operaia a Rivoli.

Anche la pittoresca Rivoli celebrava ieri una di quelle feste le quali provano come, mentre sorgono ogni dì nuovi sodalizi operai, quelli preesistenti vivano quasi tutti di vita lunga e rigogliosa. La Società fra agricoltori ed operai di Rivoli festeggiava il 37° anniversario di sua fondazione — il 35° di sua solenne inaugurazione — essendo una fra le più antiche d'Italia nostra. Perchè rimanesse di ciò stabile memoria, veniva ieri inaugurata sovra una muraglia della casa ove l'Associazione ebbe vita, la seguente semplice iscrizione:

Il 1° marzo 1851 — Venne fondata — In questa casa — La Società — Operai ed agricoltori — Di Rivoli — Ricordo posto il 2 settembre 1888.

Il segretario della Società, signor Giovanni Rena, disse poche parole inaugurali della lapide — parole [illegible] da fragorosi evviva.

Gli operai della Società festante e degli altri sodalizi aderenti, con una ventina di bandiere, mossero quindi per le vie pavesate del borgo alla volta dello storico castello, ove era stato imbandito un banchetto di poco meno che 300 coperti, in due contigue sale. La giornata splendida d'azzurro e di sole, le bellezze del luogo, accrescevano a mille doppi la festività dell'adunanza.

Alla tavola d'onore sedevano due deputati, Berti e Chiapusso; il comm. Sineo, consigliere provinciale del mandamento; il comm. Bollani, da trentacinque anni sindaco di Rivoli; il pretore Fiocchetti; il commendatore Rey; il comm. Molineri, il notaio Calleno, il dott. Canti, molte e molte altre distinte persone, fra cui regnava, col fascino della propria bellezza, la signora Fiocchetti, matrina al vessillo della Società festante.

Buono il pranzo servito dal signor F. Cornetto.

Poichè si venne al momento dei discorsi, il sindaco comm. *Bollani* prende primo la parola, ringraziando, a nome di tutta Rivoli, gl'intervenuti e particolarmente l'on. Berti, che tanto fece per le classi operaie, come deputato e come ministro. Termina col grido di: *Viva Margherita! Viva Umberto, primo operaio d'Italia!*

A nome del presidente della Società, afflitto da lunga malattia, parla in seguito il segretario *Rena*, dicendo che egli ed i suoi consoci potevano andare superbi del numeroso concorso di popolo alla festa.

Il commendatore *Rey*, per delegazione del sindaco di Torino, si rivolge al comm. Bollani, decano dei sindaci piemontesi, ringraziandolo per l'invito, cui il comm. Voli non potè annuire personalmente. Le parole dell'oratore vengono accolte da grida di: *Viva Torino!*

Il comm. *Sineo*, essendo quella la prima volta che gli si porge occasione di parlare nella sua qualità di consigliere provinciale pei mandamenti d'Orbassano e di Rivoli, ringrazia i suoi elettori per così spontanea dimostrazione d'affetto. Venendo quindi a parlare delle Società di mutuo soccorso, rammenta la formola « Ciascuno per tutti » precetto dei popoli che sorgono a rigogliosa vita, mentre l'egoistica massima del « Ciascuno per sè » può dirsi indizio sicuro di decadenza. Fa un brindisi al presidente della Società, augurandogli un pronto ristabilimento in salute, alla gentile matrina del vessillo, a tutta Rivoli, da sì lungo tempo degnamente rappresentata dal sindaco Bollani.

L'on. *Chiapusso* ricorda come noi dobbiamo preparare ai nostri figli nel campo economico quella prosperità che i padri nostri ci prepararono nel campo politico; accenna ai mezzi che devono permetterci di superare la difficile crisi che [illegible] attualmente l'agricoltura.

L'on. *Berti* (accolto da vivi battimani) [illegible] come la fondazione della Società festante coincida a un dipresso col principio di sua vita politica, essendo egli stato eletto per la prima volta deputato otto lustri or sono. Soggiunge che dobbiamo proseguire ad occuparci del problema sociale in modo che esso si sciolga senza spargimento di sangue.

Il pretore avv. *Fiocchetti* e diversi altri commensali parlarono dipoi; disgraziatamente l'irrequieto rumoreggiare dell'adunanza non permetteva che le loro parole giungessero all'orecchio dei più.

Alle ore 5 venne aperto il ballo pubblico in piazza Palazzo di Città; oggi le feste proseguiranno con un banchetto popolare nel castello, corse di giovanotti, balli, ecc.

Ecco l'elenco delle Società che si fecero rappresentare alla festa di ieri:

Operai Valigiai di Torino; La Rimembranza, id.; Società operaia di Pianezza; Id. Reano; Arti riunite, Torino; Operaia Arsenale costruzioni, id.; Falegnami, id.; Operaia Pozzo di Strada Campidoglio; Operaia di Villardora; Id. Venaria Reale; Cantonieri della Provincia di Torino; Facchini pubblici, id.; Lavoranti calzolai, id.; Assoc. gen. op. Grugliasco; Unione operai, id.; Società militari, id.; Operaia di Carmagnola; Barriera di Milano, Torino; Operaia di Almese; Fratellanza Sarti di Torino; Operai in lino, id.; Armaiuoli, id.; Operaia Beinasco; Tappezzieri Torino; Operaia agricoltori Collegno; Id. Alpignano; Id. Giaveno; Operaia Rivoli; Id. S. Ambrogio; Militari Rivoli; Popolare, Orbassano; Fratellanza operaia, Torino; Stabilimento Giardini, id.; Operaia Avigliana; Unione operai Alpignano; Società mutuaria decorativa, Torino; Generale operai, Torino; Barriera Nizza, Torino; Operai Operai, Torino; Operai Revigliasco; Operai Piossasco.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 3 settembre.

★ **Chevreul e il suo 103° anno.** — È la sera del 31 agosto, alle ore 8 pom., che lo scienziato francese è entrato nel suo 103° anno di vita.

In questi ultimi giorni ne furono scritte assai sul suo stato fisico ed intellettuale; e pur nello stesso oltrecentenne anniversario di sua vita l'illustre scienziato francese ha compiuta la sua consueta passeggiata di due ore e mezzo.

La giornata del 31 agosto fu certamente assai faticosa per lui, che dovette ricevere amici, colleghi e deputazioni. La sera — per desiderio dei suoi figliuoli, in seguito a consiglio dei medici — gli fu lasciata libera alle serene e tranquille gioie della famiglia.

Il giorno precedente egli ha ricevuto il diploma che gli conferiva il titolo di dottore dell'Università di Bologna. Il venerando Chevreul se ne dimostrò molto commosso ed ha ammirato il magnifico lavoro artistico del diploma su pergamena. Non è a dirsi quante lettere siangli pervenute da ogni parte d'Europa ed anche dall'America.

Tra le molte deputazioni v'ebbe quella dell'Istituto Nazionale di Washington, nel cui nome parlò il colonnello Lo Mat. Questa offrì all'illustre vegliardo le primizie di una scoperta circa la navigazione aerea. Questa scoperta è basata sulla forza « intoratomica » sperimentata da Hecceley di Filadelfia.

★ **Arena Torinese.** — Domani sera all'Arena avrà luogo la beneficiata della valente attrice signorina Giulia Chioldi-Seglia. Si rappresenterà il dramma *Linda di Chamounix*.

— In settimana verrà rappresentato dalla Compagnia Falconi un nuovo dramma del signor Giuseppe Foa intitolato *Fausto*, tolto dal romanzo omonimo della signora Carolina Invernizio.

★ **La Patti in America.** — Ci scrivono da Montevideo in data 6 agosto:

« È sulle mosse di tornarsene in Inghilterra, dopo una proficua campagna al Plata la *diva* Patti, che ha entusiasmato prima gli abitanti di Buenos-Ayres e poscia quelli di Montevideo col suo canto divino. Anche qui si volle discutere sui tagli e sulle riduzioni che nelle partiture da essa cantate si fanno *ad usum Patti*, ma tutti sono d'accordo nel dire che la dolcezza del suo canto non ha pari e che la sua è una di quelle voci che una volta sentite non si dimenticano più, lasciando nell'animo come una dolcissima eco per lunghissimo tempo. Il giro artistico di Adelina Patti doveva chiudersi in Rio Janeiro, ma pare che all'ultimo momento l'usignuolo abbia temuto la febbre gialla e, come dissi, ritornasse in Europa fra pochi giorni. Si parla però del suo ritorno pel prossimo anno, ed allora anche i ricchi ed indolenti sudditi dell'imperatore filosofo avranno occasione di sentirla.

« La Patti canta bene; ma si fa pagare anche bene. Immaginatevi che ogni sera in cui cantava, erano mille sterline che il biondo impresario Ciacchi le pagava; anzi la leggenda d'avarizia che si formò intorno al nome della diva vuole che essa non uscisse in scena se prima le mille sterline non erano versate al marito Nicolini. Per andare in teatro poi ci voleva propriamente un capitale; immaginatevi che per l'entrata si pagavano scudi quattro, per una sedia in platea scudi sei, scudi otto per un seggiolone, per un palco di primo e secondo ordine scudi sessanta, e per uno di terzo ordine quaranta, mentre che per il loggione si pagavano tre scudi di entrata. Con tutto ciò il teatro era sempre strabocchevole in modo che la polizia dovette prender provvedimenti per limitare la vendita delle entrate.

« Finita la stagione della Patti, l'Impresa Ciacchi fece mettere in scena l'*Otello* del maestro Verdi con la Pantaleoni, col Stagno e col baritono Menotti. Inutile dirvi che l'*Otello* ha destato entusiasmo e che si ripete con crescente favore.

« La proprietà dell'*Otello* per l'America del Sud era stata comprata a Ricordi dall'impresario Angelo Ferrari, che lo mise in scena al Colon di Buenos-Ayres col Tamagno, per poi venire a Montevideo. L'attivo Ciacchi però gli guadagnò il tiro e lo presentò ai Bonaerensi al Politeama prima che il Ferrari al Colon e prima di quello poi venne a Montevideo. Come Ciacchi abbia fatto ad averci la partitura dell'*Otello* non lo so; ma il fatto è che l'*Otello* suo è vero e legittimo di Verdi, quanto quello del Ferrari, contrariamente a quanto prima dell'edizione si sospettava.

« Ferrari iniziò causa contro Ciacchi; fece telegrafare da Verdi stesso al presidente dell'Argentina, da Ricordi al ministro italiano; ma non potè far sospendere la messa in scena dell'ultimo lavoro verdiano al coraggioso rivale, e fu condannato dai Tribunali. La stessa causa mosse a Montevideo, ma con esito eguale; perchè nell'Uruguay come nell'Argentina non esiste legge sulla proprietà letteraria internazionale, e il Ferrari, che moralmente parlando, io credo avesse ragione, giudizialmente non ne aveva alcuna. »

CRONACA

Lunedì, 3 settembre.

Una festa degli ex-carabinieri torinesi

La inaugurazione della bandiera.

Nella storia di Napoleone I, il De l'Ardèche pone in bocca al suo eroe questa frase: *le drapeau, la grande consolation du soldat!* Ed infatti credo che un palmo di bandiera rappresenta per un soldato un tesoro d'affetti, di ricordi, d'ambizione. Bisognava vedere ieri mattina quale entusiasmo provarono i bravi ex-carabinieri di Torino, costituitisi in Società da appena otto mesi, quando la loro bandiera sventolò per la prima volta nella sede sociale di via Porta Palatina!

La bandiera aveva per madrina la gentile signora Badini-Confalonieri, moglie all'egregio deputato, e per padrino l'avv. Tancredi Frisetti. Essa sventolò per la prima volta in mezzo a molte bandiere delle Società consorelle, in mezzo ai concenti della *Novella*, fra le grida entusiastiche di tutti i presenti. Vi fu un discorso del presidente della nuova Società, il tenente Bona, un altro dell'avv. Frisetti. Il primo disse che la bandiera, a cui s'impose il nome di Letizia, doveva essere un augurio per gli ex-carabinieri « persone dell'ordine, del dovere, dell'abnegazione »; il secondo fece i meritati elogi del Corpo, sempre primo ad accorrere dove si combatte per la patria, contro l'epidemia, e dove si tratti di salvare qualche esistenza da un evidente, arrischiato pericolo. Ebbe anche parole gentili per la signora Badini-Confalonieri, che, figlia di prodi militari, non poteva sottrarsi all'inaugurazione d'una bandiera che appunto personifica il valor militare.

Dopo l'inaugurazione, tutti si recarono con la musica alla testa a presentare un mazzo di fiori alla prefettura dove furono cortesemente ricevuti dal cav. consigliere Pugliesi. Quindi andarono a presentare un secondo mazzo al sindaco di Torino, ed il comm. Voli fece loro uno di quei discorsetti di cui ha la privativa, e trovò modo di strappare dalle loro bocche uno di quei gridi d'approvazione che soddisfano anche chi alle approvazioni degli uditori ci è avvezzo. Un terzo mazzo fu recato al comandante dei Reali Carabinieri in piazza Carlina, ed ivi furono ricevuti dal capitano conte Sommati di Mombello, il quale trovò parole così commoventi per tutti che nessuno — se non fosse stata indiscrezione — avrebbe voluto lasciarlo. Quindi gli ex-carabinieri, preceduti dalla musica, e seguiti dalle rappresentanze, e dall'altre Società, [illegible] al *Ristorante Sogno* al Valentino dove li aspettava il banchetto.

Le bandiere furono allineate presso la tavola d'onore e rappresentavano le seguenti Società: Manifattura Tabacchi, del Regio Parco, Operaia di Madonna di Campagna, Reduci dalle patrie battaglie, Reduci di Crimea, Collocamento cuochi e camerieri, Battaglioni mobilizzati, Associazione tappezzieri, Personale subalterno regie poste, Operai di Torino, Ex-bersaglieri Istituzione operaia torinese, Sott'ufficiali, Caporali e Soldati in congedo. Altre molte società s'erano fatte rappresentare.

I convitati erano 115, ed alla tavola d'onore, oltre la Direzione della Società festante, si notavano il capitano dei carabinieri conte Sommati di Mombello, il tenente Allasia, i marescialli Maletti ed Addone, il brigadiere Romano e il signor Oldrini, presidente della Società carabinieri di Milano.

Quasi tutti i presenti avevano una meravigliosa esposizione di medaglie. Notavasi un vecchio ottantenne, in uniforme dei granatieri di Carlo Alberto, con una faccia così arzilla da muovere invidia.

Naturalmente, primo ad aprire la serie dei discorsi fu l'egregio presidente della Società ex-carabinieri, il tenente della territoriale Bona. Egli ricordò quanto si fece per organizzare la Società, ed ebbe elogiose parole per i suoi iniziatori Maglione, Montaldi e Parea. Ringraziò il Re, che ne assunse la presidenza onoraria, il Duca Amedeo ed il Duca di Genova vice-presidenti onorari. Lodò il dottore della Società, il bravo medico Vaccini, che, insieme al farmacista Mijno, si mostra così premuroso della salute dei soci. Ringraziò la Stampa, e la sua gratitudine venne dimostrata dal fatto che i direttori furono fatti soci onorari. È altero del successo della Società, la quale s'incammina per una florida via. Ringraziò pure le Società intervenute, la gentile madrina ed il padrino della bandiera, nonchè gli eminenti personaggi che appoggiarono la nuova Società, e citò i nomi degli onorevoli Badini-Confalonieri, Pasquali, Roux, Favale, nonchè del consigliere provinciale Levi. S'augura che tutte le Società militari possano unirsi in un sol fascio, e frattanto spera che il sodalizio degli ex-carabinieri, mercè la concordia, il sacrificio delle personalità, possa prosperare. Manda un evviva al Re, alla principessa Letizia, che permise d'intitolare la bandiera al nome di lei.

Parla quindi l'avv. Tancredi Frisetti. Egli è lieto d'essere stato padrino d'una bandiera che rappresenta l'onore e la lealtà. Ringrazia il Comitato che ha organizzato la festa, e le rappresentanze delle Società intervenute. Ha gentili parole pel presidente della Società dei carabinieri di Milano, e per la Società generale degli operai di Torino. Propone l'invio di tre telegrammi: uno al Re, esprimente la devozione della Società, che lo ha per presidente onorario, ed insieme la soddisfazione per l'esultante viaggio trionfale in Romagna; il secondo al Duca di Genova, professandogli ammirazione e gratitudine; il terzo alla principessa Letizia, che col permettere di battezzare col suo nome la bandiera fu lieto presagio di prospera sorte per la nuova Società. Termina al grido di *Viva il Re!*

Il signor Oldrini, presidente degli ex-carabinieri di Milano, porta a Torino il saluto dei milanesi, inneggia al vessillo italiano ed è applauditissimo. Parlano quindi il signor Castagneri, vice-presidente della Società operaia della Madonna di Campagna; il signor Allemani, a nome dei Battaglioni mobilizzati; il signor Pochettino, rappresentante l'Associazione Generale dei Sott'ufficiali, Caporali e Soldati; il signor Prada, vice-presidente degli ex-carabinieri di Milano; il signor Balduino, presidente dei Reduci; il signor Ferrero Spirito, il quale, con una forza tutta militare, dice delle cose bellissime e termina col desiderare l'unione di tutte le Società militari, affinchè, in caso di guerra, formino una invincibile riserva; il signor Baretti, vice-presidente della Società festante, che ringrazia la Stampa, e poi ancora l'Oldrini, che ringrazia, a nome di Milano, della cortese accoglienza avuta a Torino e dona un diploma alla nuova Società, e per ultimo ripiglia la parola il Bona, che ha parole di viva riconoscenza per il colonnello dei carabinieri di Torino, che permise prendessero parte al banchetto distinti ufficiali e subalterni.

Al grido di: *Viva i Carabinieri! Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva la Principessa Letizia ed il Duca d'Aosta!* ha fine il banchetto.

Si esce, si va a prender posto su un rialzo di terreno, e là si aspetta che la macchina fotografica faccia il dover suo ritraendo il gruppo dei convitati colle loro bandiere.

Intanto la musica suona inni patriottici, ciò che fa esclamare ad un buon vecchietto:

— Peccato che non si possa fotografare sì bella musica!

E noi, senz'aspettare che la scienza si provasse a tanto, ci allontanammo dal *Ristorante Sogno*, lieti di aver assistito non solo ad una riuscitissima festa, ma ad una riunione composta di elementi così omogenei, così simpatici.

∞ **Il Duca e la Duchessa di Genova di ritorno a Torino.** — Ieri mattina giunsero dalla Spezia il Duca e la Duchessa di Genova. Erano a riceverli alla stazione il sindaco, il prefetto, il questore, il marchese Boyl, gran mastro della Casa Ducale, ed altre autorità.

∞ **Illuminazione elettrica.** — Da alcuni giorni a questa parte in vari punti della città si lavora attivamente attorno al riordinamento e nuovi impianti di illuminazione elettrica. E n'era tempo, poichè l'illuminazione pubblica a Torino, e segnatamente nelle vie principali e nelle piazze dove già esisteva la luce elettrica, era ed è tuttavia in condizioni deplorevolissime.

Il nostro Consiglio comunale fin dal 30 aprile aveva votato questo riordinamento dell'illuminazione, e come siano passati ben quattro mesi da quell'epoca senza che il voto del Consiglio si eseguisse completamente non sappiamo davvero; sappiamo però che adesso si attende ai lavori in fretta e furia onde giungere in tempo ad ultimarli per i giorni delle prossime feste nuziali.

Il sistema di ridursi all'ultimo momento a lavorare frettolosamente, a sciupìo forse della buona riuscita, non lo comprendiamo.

Ma *post factum nullum consilium*, ed è perciò inutile ora discutere sul ritardo.

Annunziammo già a suo tempo quali siano questi lavori di riordinamento e di nuovo impianto dell'illuminazione a luce elettrica; basterà ora citare quelli già incominciati e che *si spera* saranno ultimati per l'epoca delle feste. In via Roma è già terminato il collocamento dei fili di trasmissione ed è incominciata la sospensione delle lampade a sistema Thompson-Houston; queste, in numero di 11, pendono da corde metalliche ben tese, e sono collocate sull'asse della via; l'eleganza di queste lampade, specialmente della copertura, non è quanto vi è di più estetico, ma in compenso speriamo siano le più adatte. In piazza San Carlo sono già stati sotterrati i grossi cavi di trasmissione, e fra giorni saranno collocati i quattro nuovi candelabri di ghisa eleganti, alti metri 7 1/2, in sostituzione dei sei attuali di legno. Inoltre, alle imboccature delle vie Santa Teresa, Maria Vittoria, Ospedale e Alfieri sono state sospese, come in via Roma, le lampade Thompson-Houston. Per tal modo in detta piazza si riverserà la luce di dieci lampade ad arco.

Anche in piazza Reale si è cominciato il lavoro per la collocazione dei candelabri; uno per parte della piazza medesima.

Per tal modo assai probabilmente per le sere delle prossime feste il tratto da piazza Carlo Felice per via Roma e piazza San Carlo fino a piazza Reale sarà tutto illuminato a luce elettrica; e noi facciamo voti perchè la probabilità diventi certezza. Il Municipio di Torino, per mezzo dell'egregio ingegnere Barzio, veglia attentamente acchè i lavori si compiano con la maggior possibile sollecitudine e con esattezza.

∞ **Il banchetto degli spazzaturai.** — La Società degli spazzaturai privati, rigoglioso sodalizio sorto nella nostra città da circa un anno, inaugurava ieri il proprio standardo. Come le altre società, essa presentava stamane il vessillo alla benedizione del parroco della Crocetta, essendo padrini i coniugi Preto, e poi all'autorità prefettizia ed a quella sindacale.

La Società, accompagnata dalla Banda musicale della Madonna di Campagna, recava un mazzo di fiori in Prefettura, ove fu accolta con gentili parole da un delegato del prefetto, e quindi si recava a palazzo municipale, ove l'attendeva lo stesso sindaco Voli, il quale ebbe per la Società e pel suo presidente, signor Antonio Bellardi, un mondo di belle parole e di lusinghieri eccitamenti.

Poi vi fu banchetto in un bel padiglione allestito per cura del signor Domenici nel cortile della casa del presidente stesso a pochi passi oltre la barriera di Orbassano. I commensali erano 170 e tutti di eccellente umore. Il pranzo frugale e sano, servito dal sig. Saracco valse a stringere viemmeglio i legami della nuova Società colle rappresentanze delle consorelle convenute, che erano in numero di dodici. A fin di tavola, dopo l'esecuzione di un noto inno patriottico, presero la parola il rappresentante della Società Salsamentari di Torino, che augurò per l'avvenire della Società i migliori auspicii; poi il presidente dei Reduci di Revigliasco, che elevò la mente ai grandi ricordi patriottici, ed infine il presidente Bellardi, che trattò con eloquio pratico e assai brillante degli interessi della Società.

Le liete accoglienze della Società durarono fino alle cinque pomeridiane. Fuori il piccolo borgo della Crocetta celebrava la festa patronale con divertimenti e balli popolari.

∞ **La polizia sulle nostre colline.** — Nei passati giorni la pubblica sicurezza sulle colline di Torino, attorno alle numerose ville di popolano, lasciava alquanto a desiderare. Intiere turbe di barabba e di monelli della peggiore specie si aggiravano con intenzioni poco sportive, ma molto dubbie. Frequenti erano i furti di frutta e gli atti di vandalismo, senza contare che i villeggianti reduci dalla città nelle ore pomeridiane, le ore favorite per le escursioni barabbesche, camminavano per le vie delle colline coll'animo sospeso e spesso turbato per l'incontro di codesti ceffi, i quali bene spesso lasciavano trapelare le loro intenzioni.

Venuto a conoscenza di tale stato di cose, il nostro Ufficio di Polizia municipale organizzò subito un buon servizio misto di guardie urbane e rurali. L'efficacia di questo servizio si fece subito palese: le guardie urbane e rurali arrestarono parecchi di questi vagabondi, e colti in fragrante furto, o gravemente sospetti, mentre le continue e bene organizzate perlustrazioni adesso tengono lontani i malintenzionati. Grazie adunque alla solerzia dell'Ufficio di Polizia municipale, la tranquillità dei villeggianti è attualmente rassicurata.

Non possiamo tacere che a questo vigilamento della pubblica sicurezza contribuì anche la nostra Questura, che organizzò un altro servizio di vigilanza simile a quello municipale in altre località e nei dintorni delle colline.

∞ **Truffa a San Mauro.** — L'altro ieri, nel pomeriggio, due individui, dall'apparenza operai, in compagnia d'una ragazza di facili costumi, noleggiata una vettura, si fecero condurre da Torino a S. Mauro. Ivi giunti, scesero all'*Albergo del Moro* e, come viaggiatori d'importanza, ordinarono un succolento pranzo, che fu sollecitamente servito; mangiarono e bevettero allegramente, e finito il pranzo, essendo notte inoltrata, chiesero una camera per riposarsi.

Ieri mattina, quando l'oste si recò dagli avventori per prendere gli ordini, non trovò che la ragazza, la quale, dolente e mostrandosi tale, raccontò come al suo svegliarsi non vide più i suoi compagni di baldoria.

I bricconi, a quanto pare, dopo di essersi divertiti a loro talento, attesero che la ragazza, forse per le abbondanti libazioni, fosse immersa in profondo sonno, si appropriarono di molti effetti di biancheria trovati nella camera, e quindi, calatisi da una finestra (dall'altezza d'un secondo piano) nella strada, scomparvero. La ragazza intanto venne tenuta in ostaggio dall'oste, che denunciò il fatto all'autorità.

La Questura mandò a prendere il vivente pegno, e interrogata abilmente la ragazza, che si qualificò per certa Saroglia Maddalena, d'anni 14, potè convincersi essere costei d'accordo cogli sconosciuti per commettere la truffa; forse sperava che, anch'ella ingannata, la lasciassero libera; invece fu arrestata ed è sperabile che a tener compagnia le siano presto anche gli altri truffatori e ladri.

∞ **Un incidente sulla Torino-Ciriè-Lanzo.** — Ieri mattina alle sei, alla barriera di Lanzo, un treno merci, passando sopra un binario di raccordamento che dalla linea ferroviaria Torino-Ciriè-Lanzo mette nella stazione succursale della Mediterranea, investì un carro tirato da due cavalli guidati dal carrettiere Actino Michele, che proveniva dalla strada di circonvallazione. I cavalli furono stramazzati al suolo e riportarono tutti due gravissime ferite, il carro fu rotto nelle due stanghe. Il carrettiere rimase illeso, essendo saltato a terra in tempo. Cavalli e carro furono poi condotti nella scuderia e rimessi del principale.

∞ **Per gelosia di mestiere.** — Ieri sera, verso le ore nove, certi Rossi Antonio, di 50 anni, solaio, e Chiaire Pietro fu Pietro, d'anni [illegible], calzolaio, portinaio il primo e inquilino il secondo della casa N. 22 in via Principessa, per gelosia di mestiere vennero a diverbio fra di loro, e dinnanzi la suddetta casa, e dalle parole ai fatti, il Rossi feriva il suo avversario con arma tagliente alla tempia sinistra. Il ferito fu accompagnato da alcuni suoi conoscenti all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato. Il feritore fu arrestato più tardi dalle guardie di P. S.

∞ **Risse e ferimenti.** — Ieri, alle 7 1/2 pom., un tal Ferrolo Giovanni, d'anni 31, muratore, abitante nella borgata Madonna di Campagna, passava per sua mala sorte, vicino ad un gruppo di giovinastri che rissavano fra di loro presso la strada che mette a Lucento. Uno dei rissanti si staccò dalla comitiva e gli menò un colpo al fianco destro; quindi si danno tutti alla fuga. Il ferito venne da un suo fratello accompagnato all'ufficio di Polizia rurale di borgo Dora, dove fu medicato dal dottor Gherardi. Quindi una guardia campestre con vettura pubblica portava il ferito all'Ospedale di S. Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni otto.

— Verso le due della scorsa notte s'impegnava una sanguinosa rissa sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Lagrange, nella quale rimasero gravemente feriti di coltello certo Bovolli Vincenzo, d'anni 22, decoratore d'appartamenti e Dellippi Carlo, d'anni 42, facchino. Il primo fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ed il secondo pare sia andato per suo conto a quello di Umberto I.

∞ **Arrestati.** — Gli agenti di pubblica sicurezza ieri provvidero l'alloggio gratuito alle carceri nuove a ben sedici individui che avevano motivo a tale preferenza. Essi sono: Romagnoli Carlo, d'anni 22, per ingiurie agli agenti di pubblica sicurezza; B. Tommaso, d'anni 24, C. Giuseppe, d'anni 22, e B. Pietro, d'anni 21, perchè, ubbriachi, commettevano disordini; A. Patronio, d'anni 40, perchè complice di furto di un paio di scarpe del valore di lire 12, commesso in danno di certo Marengo Giulio; Gregorio Giuseppe, d'anni 18, e Berra Ernesto, d'anni 17, perchè autori di furto di L. 40 perpetrato ieri l'altro in danno del caffettiere signor Giordano Giovanni in piazza Bodoni; G. Giovanni, d'anni 45, e R. Cesare, d'anni 26, perchè contravventori alla speciale sorveglianza di pubblica sicurezza; B. Apostolo, d'anni 58, D. Ernesto, d'anni 16, e B. Angelo, d'anni 30, perchè autori del furto di un orologio d'argento commesso ieri alla Crocetta; B. Francesco, d'anni 27, R. Antonio, d'anni 50, perchè autori di furto avvenuto nei giorni scorsi; Paccotto Luigi, d'anni 21, perchè armato di coltello, minacciava un ex-brigadiere delle guardie di P. S., ed infine un giovane diciottenne per oziosità e sospetto autore di furto.

— Le contravvenzioni intimate la scorsa notte a schiamazzatori notturni furono tre.

SPETTACOLI — Lunedì, 3 settembre.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, commedia. — *Ah, era lo cuoco!* farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *El telefono.* — *El sur Pedrin in quarantena.*

BALBO, ore 8 1/2 — *Boccaccio*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 — *Trottoli*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2 — *[illegible] al convento*, operetta.

STATO CIVILE — Torino, 2 settembre 1888.

NASCITE: 43, cioè maschi 27, femmine 16.

MATRIMONI. — Cavallero Antonio con Chiapetto Alessandra — Massirio Paolo con [illegible] Caterina ved. Turicco — Paparelli Vittorio con Depetris Domenica — Perono Carlo Angelo Ossola — Ratti Carlo con Rossi Ernesta.

MORTI. — Magnani Paola, d'anni 68, di Forlì, Toda Giovanni, id. 65, di Salussola, professore, Cassesa G. Antonio, id. 72, di S. Maurizio, falegname, Lisa Maria, id. 11, di Ginevra, scolara, Conterno Ernesto, id. 15, di Torino, studente, Capra Lorenzo, id. 51, di Torino, decoratore, Basilotti Madd. n. Lovino, id. 68, di Torino, pellica, Chiodini Luigia Ernesta, id. 31, di Genova, Rossone Sebastiano, id. 72, di Busca, parrucchiere. Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 14, negli ospedali 4, non residenti in questa Città 0.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

FORNITORE DI S. M. IL RE UMBERTO I
PENNA GLORIA — G. A. E. ZEISS
STESSI VANTAGGI DELLA PENNA D'ORO AMERICANA
Scrive facilmente tanto sopra carta liscia che ruvida.
Si presta specialmente per persone nervose.
è assai più durevole e quindi meno cara di tutte le altre penne.
INCHIOSTRO EXCELSIOR
Marca: AUG. ZEISS e C., Berlino
Qualità eccellente. Esente da sostanze nocive per le penne e carta. | Colore bellissimo violetto
Si trova in tutte le cartolerie principali.
Agente della Casa: Giuseppe Muller, Milano

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (91)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1810)

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

Quella domanda imbarazzò Roberto. No, egli non ci teneva molto a salvare tutti quei carri e carrettoni e il denaro che contenevano, nè le carrozze del colonnello e della contessa ed i loro bagagli. Ma ciò a cui teneva, e che per nulla al mondo non avrebbe voluto abbandonare, sono i feriti. E come trasportarli senza i carrettoni?

— Conosco, — continuò Pedro Garcia, — un piccolo sentiero impraticabile pei cavalli ed anche pei muli, che potrà condurci direttamente dal fondo della valle al forte di Santa-Cruz, a due leghe di qui, alle spalle di Mina. Quel forte è occupato da una guarnigione francese di trecento uomini e si trova ad una cinquantina di passi dalla strada. Se arriviamo colà, siamo salvi. Il generale Kellermann avrà tempo di soccorrerci e noi potremo dar la caccia a Mina, invece d'essere cacciati da lui.

— Ed i feriti?

— Non avete la scelta, comandante. Non si possono trasportare.

— Allora rimango. Ci salveremo o periremo insieme.

Dette quelle parole, Roberto ordinò alle sentinelle di stare all'erta, poi andò a vedere il colonnello Trouville, che era stato coricato in carrozza. Non parlava più; aveva perduto molto sangue e guardava Roberto con occhi fissi nei quali già appariva la morte. Ebbe tuttavia ancora la forza di stringere la mano a Roberto e di dirgli:

— Sovratutto non v'arrendete. Abbruciate fin l'ultima cartuccia, perchè se Mina vi prendesse non farebbe grazia a nessuno.

La contessa Spada, tremante per lo spavento, teneva la testa del ferito sulle ginocchia e cercava di fargli inghiottire qualche goccia di vino di Bourgogne. Ahimè! Il povero Trouville non doveva più bere di quel vino che con tanta cura aveva fatto portare in Spagna. Spirò un momento dopo.

Accortasi della morte del disgraziato colonnello, la contessa s'alzò gettando un grido.

— Ah! che guerra, signore, che guerra! Periremo tutti!... Quando penso che quel povero colonnello, tre ore fa, mi giurava ancora... Ah! poverino! poverino! Eccolo lì morto...

Roberto tentò rassicurarla.

— Oh! lei è buono, signore. Spero mi difenderà contro quel terribile Mina!

Roberto le promise di non abbandonarla e le annunciò (senza crederci) il prossimo arrivo di Kellermann. Poi volle lasciarla per un momento, ma ella lo trattenne e gli disse:

— Più la vedo, signor Roberto, e più credo di averla già conosciuta... È in Italia o in Spagna?

— È a Milano che ebbi l'onore d'essere presentato alla marchesa Emilia Rapetti.

— Ah! — ella disse, — me ne sovvengo ora. È quel caro Tiberio che la condusse a casa mia. E che cosa ne è di Tiberio? Deve essere per lo meno generale a quest'ora.

— No, signora — rispose Roberto gravemente. — È morto.

Temeva ch'ella gli facesse altre domande; ma s'ingannava. Quella bella e buona signora era troppo leggera per occuparsi lungo tempo dei morti.

— Il conte Spada, mio marito, sarà felicissimo di rinnovar conoscenza con lei — ella riprese. — Spero verrà a vederci sovente a Madrid, perchè usciremo da quest'impiccio, non è vero?

— Certamente, signora. Fra qualche ora saremo liberi.

Bisogna sempre rassicurar le donne. D'altronde il discorso di Pedro Garcia aveva fatto nascere in Roberto un barlume di speranza. La tregua accordata da Mina gli parve una eccellente occasione per tentar d'aprirsi un passaggio. Però, passare di viva forza era impossibile. Bisognava cercare di scartar Mina con un'astuzia di guerra, e Mina, astuto come un selvaggio, non era facile da ingannare.

Frattanto le ore passavano e non c'era tempo da perdere. Roberto comunicò il suo progetto agli ufficiali. Scelse fra i mulattieri ed i soldati che formavano la scorta centocinquanta montanari bene armati; fece loro deporre ogni bagaglio inutile, non lasciò loro che le armi, e quando tutti furono pronti, dette il segnale della partenza. Pedro Garcia scese pel primo nel precipizio; poi Roberto scese dopo lui e tutti gli altri seguirono la stessa strada. La notte, completamente buia, favoriva la loro impresa.

XXVII.

La discesa fu lunga e pericolosa. Tuttavia non avvenne nessuna disgrazia, e non il più lieve rumore venne a svegliare l'attenzione dei soldati di Mina.

Quando tutti furono in fondo, Roberto disse alla guida:

— Ora ci devi condurre dietro al campo di Mina.

— Bene, señor. Ho capito.

Seguirono il torrente romoreggiante che correva su un letto di roccie di granito. Avevano acqua fino ai ginocchi, cosa, se non piacevole, utilissima in quella circostanza, perchè il rumore del torrente ammortiva quello dei passi. Fortunatamente la giornata era stata calda e la stagione non era ancora tanto avanzata perchè quel mezzo bagno divenisse pericoloso.

Dopo un quarto d'ora di marcia, Pedro Garcia prese la mano di Roberto e gli disse:

— Comandante, ecco il ponte.

Roberto guardò attentamente, ma non vide altro che una massa nera ad un'altezza prodigiosa e che poteva appena distinguersi nell'oscurità.

— È là il sentiero, — continuò Garcia. — Seguitemi.

Nello stesso tempo incominciò a salire aggrappandosi ai cespugli che si trovavano a destra ed a sinistra della strada. Roberto lo seguì, e dopo dieci minuti giunsero ansanti sulla strada maestra, al punto stesso in cui Bardache aveva voluto forzare il passaggio del ponte. Alla luce incerta delle stelle videro allora una valle profonda che andava allargandosi dopo il ponte e in fondo alla quale brillavano dei lumi.

— Ciò che vedete, — disse la guida, — è il forte, o, meglio, il castello di Santa-Cruz, occupato dai francesi. Si direbbe vicinissimo, ma, in causa dei giri che fa la strada, non ci si può arrivare in meno di due ore.

— Ebbene, — disse Roberto, — tu lasciaci ora e va ad avvisare i nostri amici di Santa-Cruz perchè sian pronti a riceverci.

— E lei, comandante, non viene?

— No; io devo salvare il tesoro e, sovratutto, vegliare sui feriti.

— Signor comandante, — disse Garcia, — il primo venuto può avvisare i francesi. Mi lasci il piacere di ammazzar Mina, se è possibile.

Roberto acconsentì volontieri e mandò un altro mulattiere ad avvertire il comandante del forte di Santa-Cruz ed a domandargli soccorso.

Poi, dopo un riposo di dieci minuti, fece disporre in colonna i suoi uomini e dette loro l'ordine di marciare sul nemico.

Ma ai primi passi un soldato inciampò e cadde a terra; si rialzò gettando un grido d'orrore. Era involato nel sangue e colla mano aveva toccato un cadavere decapitato.

Un altro soldato accese un lume, e tutti riconobbero allora con spavento il corpo del povero comandante Bardache. La testa, segata dal tronco colla lama della sciabola, era rotolata a qualche passo di distanza, e gli occhi, aperti e fissi, pareva guardassero ancora minaccianti.

In uno spazio di cento passi circa, Roberto ed i suoi scorsero altri centocinquanta cadaveri francesi e spagnuoli. Tutti i francesi avevano la testa recisa dal collo.

Impossibile dire in quale costernazione quella vista mise i poveri soldati; l'oscurità della notte raddoppiava anche l'effetto terribile di quei cadaveri mutilati.

Roberto sentì che se lasciava il tempo alla riflessione l'impresa sarebbe andata fallita. Fece distribuire nelle file una doppia razione di acquavite, poi, alzando la voce, disse:

(Continua).

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

(ANNUARIO MARRO)

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa ***3500*** *pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO	GENOVA	MILANO
Via S. Teresa, N. 13	Via Roma, N. 10	Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI*

Città di Ceva.

Il Convitto Civico, a cui vanno uniti il R. Ginnasio e le classi elementari, è stato riaperto con apposita Scuola di preparazione per gli esami d'ammissione e di riparazione.
C 8219 *Il Rettore* G. DUTTO.

Offerta d'impiego

a persona che disponga L. 15,000 per associarla in un'industria lucrosa. — Rivolgersi all'*Agenzia Finanziaria Piemontese*, via Meccanti, N. 15, Torino. C 8221

Grandiosa villa da vendere sulla collina di **Piossasco**, con annesso [illegible] frutteto, orto e giardini, acqua in abbondanza, belle passeggiate, posizione amena, aria salubre, vista incantevole, comodità di tramvia, all'uopo divisibile in due; adatta anche per Collegio, volendolo, si u nirebbero stabili. Si accorda mora. Dirig. **ivi** dalla sig.ra GOFFY proprietaria.

Da rimettere in **Torino** antico ed avviatissimo negozio da confettiere e liquorista. — Riv. al sig. DUPRAZ, via Barbaroux, 16, Torino. C 8215

Da rimettere al presente

per motivi di salute

Accorsa ben avviata in buonissima posizione. — Dirig. dal sig. A. Forte, via Roma, 37, negoziante in pipe, Torino. C 822

Terreni per magazzini, case operaie, officine, ecc., quasi adiacenti alla grandiosa stazione *Merci* in costruzione. Cascine *Bela* e *Belli* in Torino (Valdocco a ponente della fabbrica d'armi). 2824

QUASI PER NIENTE POSATE, BICCHIERI, BRONZI, PROFUMERIA, PORTASIGARI, PORTAMONETE d'ogni specie, SERVIZI e selle, BASTONI, VENTAGLI ed altri numerosi articoli d'utilità e per REGALI, presso 2178

T. BIANCHI

Galleria Subalpina — Torino.

Album proibito

con **10** differenti fotografie. Vendesi suggellato e franco a L. **4** in francobolli, da **Cesare Uberto**, fotografo in Brigo (Svizzera). Restituzione del denaro ai non soddisfatti. H 2015 M

Prodotti di Catramo

Alloa e Mico in Lombriasco.

Nero essiccativo per vernice su ferro — Nero comune per vernice su legno — Olio di catrame per conservare i legnami — Carta e tela impermeabili per imballaggi — Tubi di cartone incatramati per condotte d'acqua e fili elettrici. C 3116

PIETRA CALCE

In vendita piccolo fabbricato con ettari 11 circa di terreno fornito di abbondante pietra calce di prima qualità.
Rivolgersi al proprietario notaio **LUIGI RAFFALDI** alla villa **AURELLA**, fini di **Ozzano Monferrato**. C 3169

Grande Novità In Pompe

SISTEMA MONTRICHARD

senza valvole — le più semplici — economiche — durature, adatte per usi domestici ed industriali — per fabbriche prodotti chimici — tintorie — cotonifici — fabbriche birra — cartiere — raffinerie zuccheri — travaso vini — prosciugamenti — distribuzione d'acqua nelle abitazioni, ecc. — servono al **trasporto di liquidi densi, pastosi e carichi di sostanze solide** *— piccolo volume — costo limitato — grande portata — nessuna spesa di manutenzione — servibili anche come ventilatori. — Se ne costruiscono 3 tipi con 6 modelli diversi per portate da litri 90 — 1400 per minuto primo.*

Concessionari e Costruttori esclusivi per l'Italia e colonie

ALMICI & C.

Ingegneri Meccanici Industriali

Via Solferino, 5 — **MILANO** — 5, via Solferino

Prospetti illustrati e dettagliati a richiesta H 3177 M

Si cercano attivi ed abili rappresentanti per tutta Italia.

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarlo tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. 35 PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **R. Bocher**, 3, piazza Carlo Felice; **Torta**, via Roma, 2; **Torelli**, via Roma, 13; **D. Manfredi**, via Finanze, 5 e 6; Farm. Taricco, piazza S. Carlo; **Sampò**, via Roma, 1. H 90 X

VENTAGLI quasi per niente presso **T. Bianchi** Galleria Subalpina, **Torino.** 9010

Pianoforti ed Organi. *Vendite, noli, cambi. Prezzi modici.* **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 1249

COLLEGIO MUNICIPALE PERONI - BRESCIA.

Scuola Internazionale di Commercio, istituita con R. Decreto 19 settembre 1881. I giovani vi sono ammessi compiute le elementari e ne escono, dopo sei anni, in caso di parlare e scrivere correntemente il francese, il tedesco e l'inglese, e conoscendo perfettamente la tenuta dei libri. La retta è di L. **650** annue pei primi due anni, e di L. **800** annue per gli ultimi quattro. **Scuole elementari**: retta annua L. **600**; **Ginnasio pareggiato** e **Scuola tecnica**: retta annua L. **650**. Il Convitto fornisce gratuitamente il letto; e coi sussidi del Comune, del Governo, della Provincia e della Camera di Commercio, fa fronte, senza eccessivo aggravio delle famiglie, a tutte le spese che gli permettono di gareggiare coi migliori Istituti congeneri italiani ed esteri.
Posizione eccezionalmente salubre ed amena. — Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione.
H 1669 M *Pel Sindaco:* **T. PERTUSATI**, *Assessore.*

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao | Specialità particolare per **campagna** raccomandata per la sua lunghissima conservazione. — *Elegantissima cassetta in latta da* **2** *doz.* *L.* **1**; *da* **4** *doz. L.* **1 90**; *da* **8** *doz. L.* **3 75**. *Per assaggio con invio di L.* **4 50** *si spedisce franco di porto ed imballaggio in tutto il Regno* **due** *cassette*, **una Krumiri, una Assabesi** *da 4 dozzine caduna.* — **Fiammiferi-confetti** *una cara brevettati Italia e Francia.* — Sconto ai rivenditori. — **P. GABUTTI**, *conf.re e liquorista via Po, 48, Torino, prem. con 2 diplomi all'Esp. di Londra 1888.* 2046

PILLOLE VIRILI

Toniche ricostituenti. Queste pillole, senza contenere sostanze nocive alla salute, e senza arrecare il minimo sconcerto sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro la debolezza e impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. — L. **10** e L. **5**. — Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 46, e piazza Paleocapa, Torino. 1072

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107. *Torino*

8009

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Mercoledì 5 settembre 1888, alle ore **2** pomerid., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, col metodo delle candele, per la **vendita**, a corpo, del lotto **IV** del **terreni fabbricabili**, coi sovrastanti ed annessi fabbricati a demolirsi, compresi nella zona di attuazione del piano di risanamento per la diagonale tra la via Milano e la piazza S. Giovanni e circoscritto dalle vie Pasticcieri, del Gallo e Mascara.
L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo a corpo di L. **118,500**.
Le condizioni dell'asta sono visibili presso il civico Ufficio Tecnico.

REINCANTO

degli stabili caduti nell'eredità beneficiata del cav. ing. PIETRO CARRERA.

All'udienza del Tribunale Civile di Torino che sarà tenuta alle ore **8** antim. del giorno **18** corrente **settembre** avrà luogo per mezzo d'asta pubblica la **vendita** dei seguenti stabili, sui prezzi ribassati in parte di cinque ed in parte di sei decimi, cioè:
Terreno fabbricabile, situato nell'ingrandimento della sezione Monviso, a mezzodì del corso Duca di Genova, fronteggiante e nelle vie Lamarmora e Montevecchio, costituente il lotto I, della superficie di mq. 2400, per il prezzo di L. 48,050;
N. **7 villini**, di cui cinque fronteggianti nella via privata, e due d'angolo fronteggianti uno in detta via ed in quella Legnano, e l'altro pure in detta via privata ed in quella Montevecchio, costituenti i seguenti lotti: Lotto X, lettera C, pel prezzo di L. 12,134; Lotto XI, lettera D, per L. 8000; Lotto XII, lettera E, per L. 8001; Lotto XIII, lettera F, per L. 8000; Lotto XIV, lettera G, per L. 9000; Lotto XV, lettera H, per L. 18,034 e Lotto XX, lettera P, per L. 24,017.
In tutto come da bando e planimetria visibili nell'ufficio del procuratore collegiato ALBERTO BUBBIO, via Siccardi, N. 3, ed in quello del geometra TORRETTA, via Piana, 11. 8240

Incanto volontario

di una **casa** del reddito brutto di L. **11,366**, con annesso terreno fabbricabile, sull'angolo delle vie Thesauro, 8 e Saluzzo, 52.
Esso avrà luogo sul prezzo di **lire centomila**, addì **12 settembre 1888**, ore **10** ant., nello studio del not. TORRETTA, via Arsenale, 6, ove si può avere visione dei documenti relativi. 8007

D'affittare nella palazzina via San Donato, N. 57:

Piano terreno — Pel 1° ottobre: Alloggio signorile di **7** membri con gabinetto per bagni e grande giardino;
Pel 1° gennaio 1889: Alloggio signorile di **7** membri con ricco salone, terrazzo ed un bellissimo e grande giardino a fiori e piante fruttifere. — Questi due alloggi si possono riunire in un solo occupante tutto il piano terreno della palazzina.
Primo piano — Altro ricco appartamento di **10** membri con due grandi saloni, gabinetto per bagni, grande terrazzo, cucina e cantine sotterranee. All'uopo scuderia, rimessa e giardino.
Tutti questi alloggi sono provvisti di gas, acqua potabile e caloriferi. — Dirigersi **ivi** dal portinaio o dal proprietario. C 8204

Verso fine corrente settembre

La **Drogheria E. CHIARAVIGLIO** via Po, 31, Torino

verrà traslocata

in via San Francesco da Paola, N. 6,

e per tale circostanza

offre alla sua clientela la rimanenza dei

VINI vecchi di SPAGNA, MARSALA, RHUM e LIQUORI

tanto in bottiglie come in fusti, **conservando l'antico prezzo**, non computando l'**applicazione della nuova tassa governativa di L. 60 per ettolitro.** 230

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Giovane

intelligente e volonteroso è ricercato da una Casa di

Pubblicità

come **PIAZZISTA** per la città di **Milano**. Stipendio e provvigione. Richiedonsi buone referenze.
Scrivere **B. U. 153**, fermo in Posta, **Milano**.

TELE METALLICHE e GRATICELLE d'ogni genere a prezzi modicissimi. — Rivolg. da EDOARDO RIBBA, fabbricante, via Cernaia, 9, Torino. 1078

PER FABBRICARE BUON VINO

Chi vuol fabbricare buon vino e conservarlo, deve conoscere le norme indicate dalla pratica e dalla scienza enologica. È difficile che queste si trovino altrove esposte in modo così semplice e con la precisione colla quale le espone *Sebastiano Lissone* nel libro

La fabbricazione e la conservazione del vino.

Eccone il sommario: *Un'occhiata ai locali — I vasi vinari — I propositi del vinificatore — La vendemmia — La pigiatura. — Esame e correzione del mosto — La fermentazione del mosto — La svinatura — Torchiatura delle vinaccie — Travasi — Colmature — Chiarificazione — Il colore del vino — Imbottigliamento — Difetti e malattie del vino — Saper bere.*
Appendice: *Secondo vino — Il vino di uve americane.*
Molte incisioni illustrano il testo e rendono anche più facile l'apprendere bene i processi che si debbono usare per ottenere ottimi vini. — Prezzo Lire **una.**

Presso tutti i principali librai e presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL

MONITORE DEI FARMACISTI E DEI VETERINARI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine**, annunzi e testo.

L. 3 per semestre — L. 5 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

È pubblicata l'edizione 1888-89 della Guida

PER LAGHI E MONTI

DEL CAV. **L. BONIFORTI**

Lago Maggiore, di Como e Lugano, S. Gottardo, Brianza, Varesotto, Lago d'Orta, Valle Sesia, Ossola, Sempione, Monte Rosa e i Laghi di Lucerna, Zurigo e Ginevra.

Un vol. di oltre 400 pag., corredato di vignette e carte topografiche.
In tela inglese e oro L. **4** — *In brochure L.* **3.**

Presso L. ROUX e C., Galleria Subalpina.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.